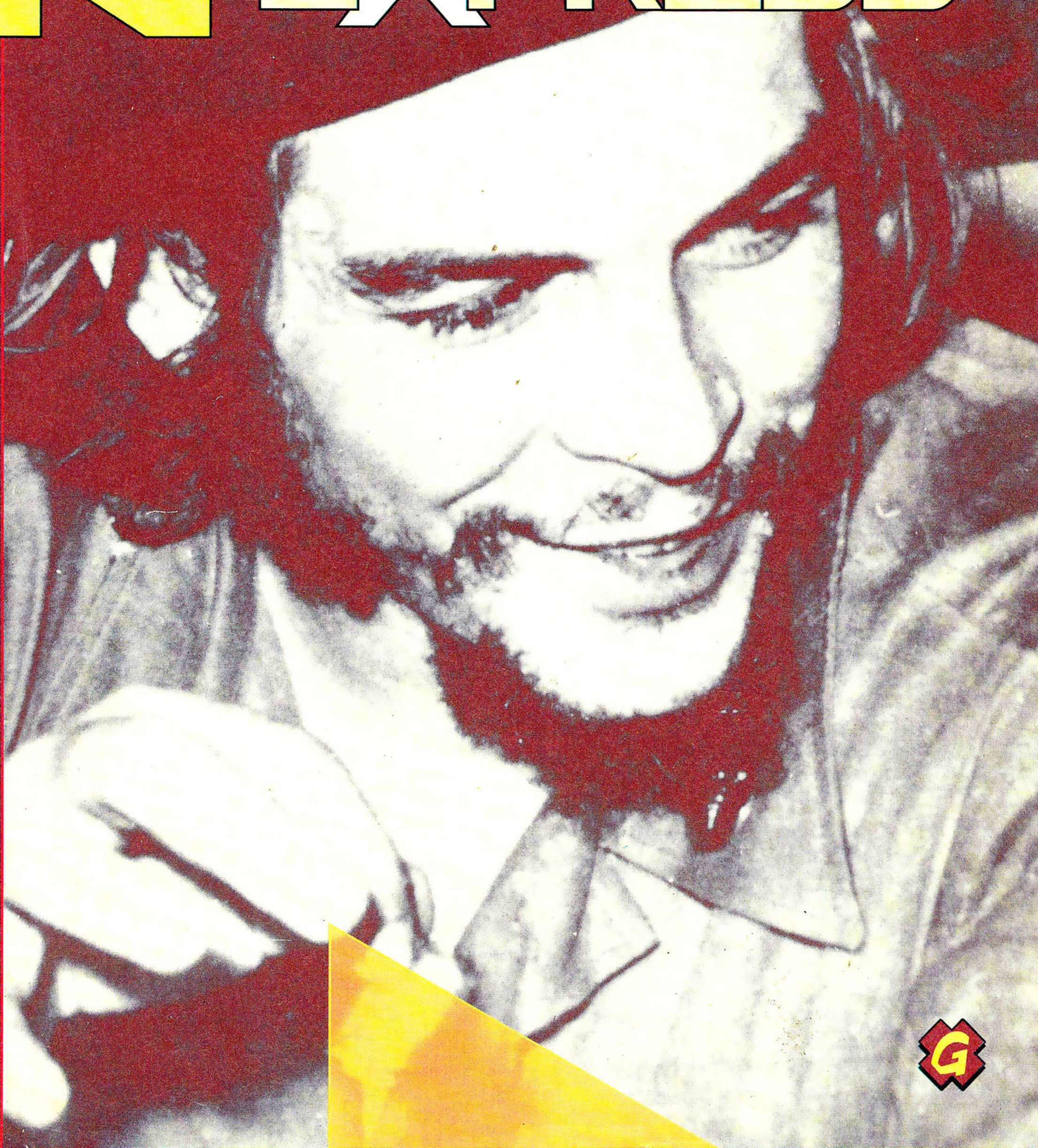
NOVEMBRE 1993
L. 6.000

IN VIAGGIO CON 'CHE'

18

NOVA EXPRESS

BRUNI-CATACCHIO-COLUCCI-GIACON-GIANDELLI-GUEVARA-LUCARELLI-MAGNUS-MARZADORI-SERRI-TISSELLI-TOFFOLO-VINCI



NOVA DICIOTTO

NOVEMBRE 1993

Direttore Editoriale: Pino Cacucci
Capo Redattore: Gloria Corica - Art Director: Roberto Ghiddi
Segreteria di Redazione: Nives Aiuola, Anna Marani

Testi redazionali: Ernesto 'Che' Guevara, Ernesto Guevara Lynch, Emilio Surì.

Contributi: Andrea Accardi, Augusto Bruni, Onofrio Catacchio, Mimì Colucci, Massimo Giacon, Gabriella Giandelli, Carlo Lucarelli, Magnus, Lorenzo Marzaduri, Sergio Tisselli, Davide Toffolo, Vanna Vinci.

Hanno collaborato: Karin Andersen, Claudia Cangini, Giancarlo Carlotti, Simonetta Scala, Paola Scatasta.

© Per le immagini degli aventi diritto.

NOVA EXPRESS, pubblicazione periodica mensile. Registrazione presso il Tribunale di Bologna n° 5942 del 29/01/1991. Direttore responsabile: Luigi Bernardi. Stampa: Litosei, via Bellini, 22/4, Rastignano (Bo). Fotolito: Saetti, via Mattei, 88, Bologna. Distribuzione: Messaggerie Periodici, aderente A.D.N., viale Famagosta, 75, Milano, tel. 02/895921. Sped. abb. postale, gruppo III/70%. Numeri arretrati: lire 10.000 cad. comprensive di spese di spedizione da inviare tramite vaglia postale a Granata Press, via Marconi, 47 - 40122 Bologna.

GRANATA PRESS srl, via Marconi, 47-40122 Bologna. Tel. 051/237737 Fax 051/226895.

COVER Il 'Che'
04 PAROLA DI GAIJIN
05 Gabriella Giandelli SILENT BLANKET 6° parte
13 IN VIAGGIO CON 'CHE': IN SELLA ALLA PODEROSA II
16 Vanna Vinci DOPPIO SOGNO terza parte
36 Massimo Giacon+Mimì Colucci RATTLETOWN: HANK FROM MARS - 4° episodio
42 IN VIAGGIO CON 'CHE': CLARO QUE VISTE LA SONRISA - di Emilio Surì
44 Toffolo+Bruni+Marzaduri CARROZZINE D'ARGENTO parte quarta
56 Sergio Tisselli+Magnus LE AVVENTURE DI GIUSEPPE PIGNATA - capitolo sesto
64 Onofrio Catacchio+Carlo Lucarelli COLIANDRO: AUTOGRILL

EDITORIALE

Capolinea. E non perché sia finita la corsa o manchi la spinta. La nostra "corriera stravagante" si ferma perché crivellata dai colpi delle cosiddette leggi di mercato, ha le ruote forate dai costi ormai divenuti insostenibili, e noi siamo costretti ad abbandonarla in mezzo a questo deserto pieno di immondizie, miasmi ed escrementi. Ci abbiamo provato, resistendo oltre il limite del masochismo, ma adesso è proprio finita. Nova Express non era fatta da persone che sanno arrendersi: semplicemente, prendiamo i nostri stracci e andiamo a rompere le scatole con altri mezzi ma sempre dalla stessa parte. Brutti tempi, per le riviste senza pubblicità di mutande firmate e facce da pirla nordiche. Tempi che annunciano un solo dato positivo: non c'è più alcuno spazio per i compromessi ipocriti e le comode equidistanze, o si sta da una parte della barricata o ci si schiera dall'altra. La barbarie vecchia e nuova ha volti precisi e inequivocabili, nessuno può più fingere di non sapere o di non aver visto nulla.
E per questo ultimo numero, vi raccontiamo il viaggio di un ragazzo ventitreenne che si chiamava Ernesto Guevara de la Serna. Nel '51 montò in sella a una vecchia Norton 500 con l'amico Alberto Granado, e insieme attraversarono la Maiuscola America, arrivando in Venezuela otto mesi dopo. Quell'eterno ragazzo avrebbe concluso il viaggio della sua vita sedici anni più tardi, in un punto sperduto tra le montagne boliviane. Delle molte cose che può ancora insegnarci, vale sempre la pena non dimenticarne una: piantare tutto e ricominciare altrove non è un gesto di viltà, al contrario, serve a non farsi inchiodare al muro, a non lasciarsi imbrigliare, a non sclerotizzarsi su un ritaglio di mondo quando c'è tutto il resto a disposizione. L'essenziale è non fermarsi a piagnucolare sulle proprie disgrazie, mentre i soliti noti cambiano le cose per tutti, in modo che niente cambi veramente.

E va bene, noi piantiamo la corriera in mezzo alla strada. Ma abbiamo buoni piedi, e sappiamo che non servono solo a camminare...

Pino Cacucci

Si arriva alla fine, e non si sa cosa dire. Che era giovane? Che era bella? Che è morta di cancro? Che come tutte le cose giovani e belle non meritava di morire?

Eh, no. "Nova Express" era brutta, vecchia e non meritava nessun tipo di assistenza. Era un timido, solitario clochard all'interno dello scintillante e chiassoso mondo del fumetto di questi primi anni Novanta.

Era una sfida, probabilmente già perduta in partenza, che non aveva più senso continuare a lanciare. Che, comunque, questa casa editrice non aveva più la possibilità di proseguire. Per questo ci fermiamo qui (scusami, Pino, per averti coinvolto: speravamo tutti che ci fosse un'ultima possibilità).

Da quando si è sparsa la voce della chiusura di "Nova Express", innumerevoli sono stati i tentativi di costringermi a ragionare sul perché della crisi delle pubblicazioni di fumetto d'autore.

Confesso di essermi sottratto a lungo a questo tipo di disamina così inutile, così dannosa se fatta a mente calda.

Però ho un debito verso tutti voi e allora, schematicamente, senza guardare troppo a grammatica e sintassi:

1) Storicamente il fumetto d'autore in Italia si è sviluppato in forma anomala. Gli autori producono opere e le opere vanno presentate in quanto tali, cioè in forma di libro, come un romanzo o una raccolta di poesie. Il fumetto in Italia non è mai entrato davvero in libreria. I libri si vendono poco, i libri di fumetto ancora meno. Molti editori hanno smesso di fare libri, altri non ne hanno mai fatti. Un'opera che non esce sotto forma di libro è un'opera monca, non potrà mai essere recensita sui giornali. In Francia un nuovo libri di Tardi o Bilal viene regolarmente recensito dalla stampa. In Italia quando si parla di Hugo Pratt è per dire che è il 'papà' di Corto Maltese. Ma chi ha mai letto una sola recensione di *Mu*?

2) Non essendo in libreria, il fumetto d'autore ha cercato l'alternativa dell'edicola, attraverso le riviste. Gli autori hanno prodotto storie sempre più lunghe dilatate in puntate sempre più brevi. Il risultato sono state riviste illeggibili tanto erano singhiozzanti. Il paradosso: le riviste, per prepubblicare materiale che non avrebbe venduto una volta raccolto in volume, si sono trasformate in un qualcosa già di per sé invendibile.

3) Gli autori di fumetti d'autore sono pagati troppo. In tutte le forme di commercio della cultura l'autore riceve proporzionalmente al proprio valore di mercato: più libri vendi e più guadagnerai, più dischi vendi e più royalties incasserai, più quadri vendi e più potrai chiedere per i prossimi. Nel fumetto l'editore paga un tanto a tavola per la pubblicazione su rivista e offre la percentuale sulle vendite del libro. Se le opere lunghe d'autore uscissero solo su libro, l'autore guadagnerebbe molto poco e quindi, in una sorta di ricatto mai pronunciato, costringe l'editore a varare una rivista. Abbiamo allora riviste che costano troppo e vendono poco. Il denaro che ogni mese un editore perde per pubblicare una rivista potrebbe essere invece investito per promuovere i libri, con vantaggio per tutti.

4) Gli autori sono pigri e riproducono quasi automaticamente il proprio mondo senza mai arricchirlo, senza mai metterlo in discussione. Questo genera una sorta di 'déjà-vu' che infastidisce il lettore, che passa ad altro.

5) Gli editori si intestardiscono a pubblicare e a mettere in copertina sempre gli stessi autori (quelli che hanno già infastidito i lettori). Il risultato è scontato.

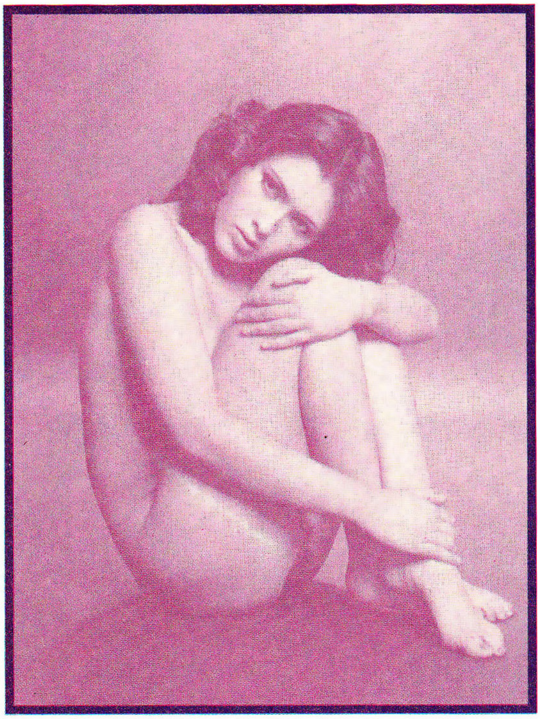
Queste, per sommi capi, le ragioni della crisi che sta uccidendo il fumetto d'autore. A ben vedere sono ragioni che già contengono un qualche tipo di medicina. Staremo a vedere.

Luigi Bernardi

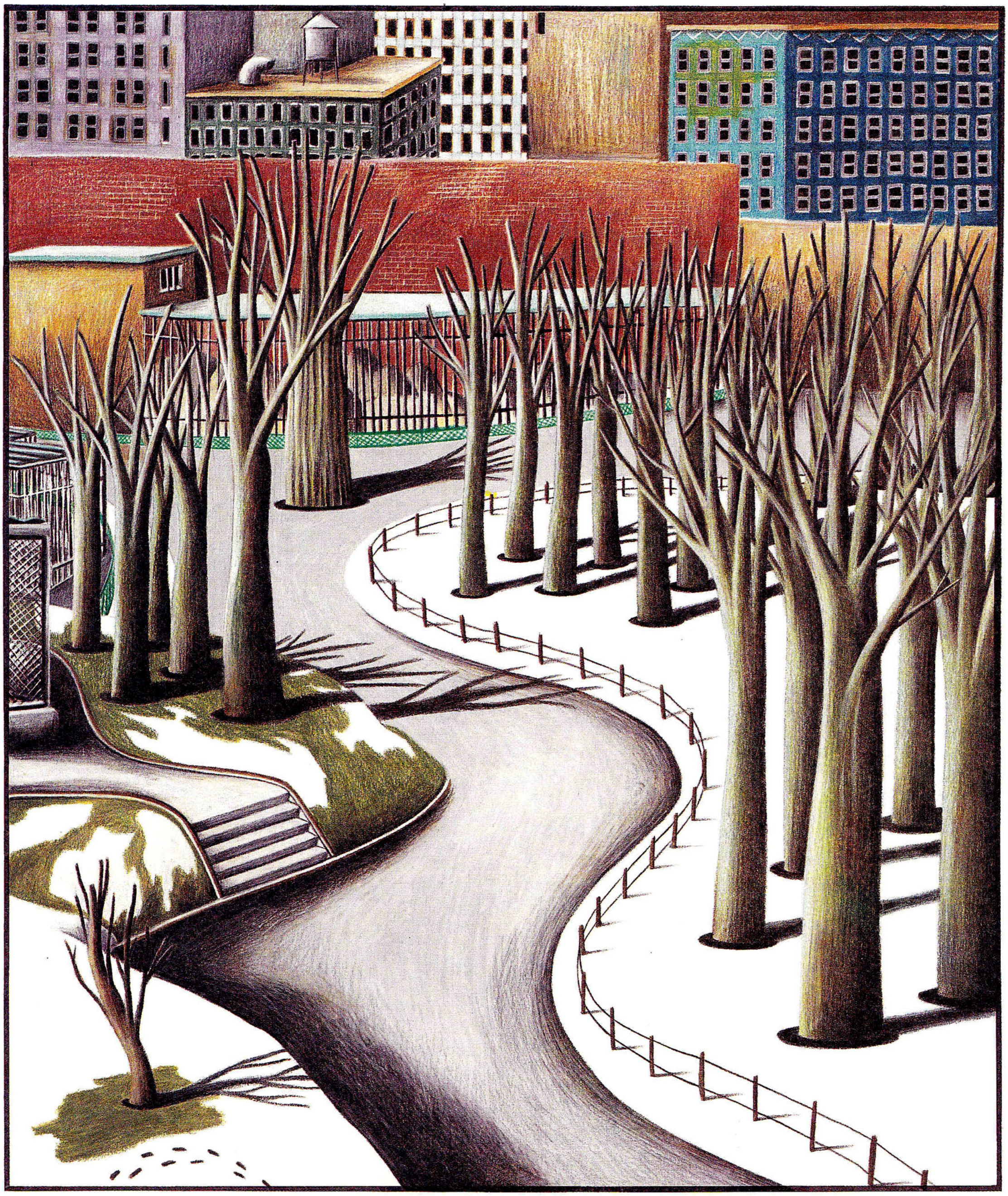
LE IMMAGINI DEL GAIJIN

Era giovane, era bella, e per poco non è morta di uno dei tanti cancri della nostra civiltà. Lilli Carati ha incarnato per molti anni i desideri del maschio italiano. E lei vi si è sempre concessa con gioiosa partecipazione. E poi un giorno le si è rotto qualcosa dentro. E le sue braccia si sono rapidamente ricoperte di sottili fori di aghi. È stata anche arrestata, poi rimessa in libertà, senza i clamori che toccano alle star dalla presenza più luminosa. Ora si trova in una comunità dove cerca di recuperare la parte migliore di se stessa, quel cuore che ancora continua a battere. In bocca al lupo, Lilli.

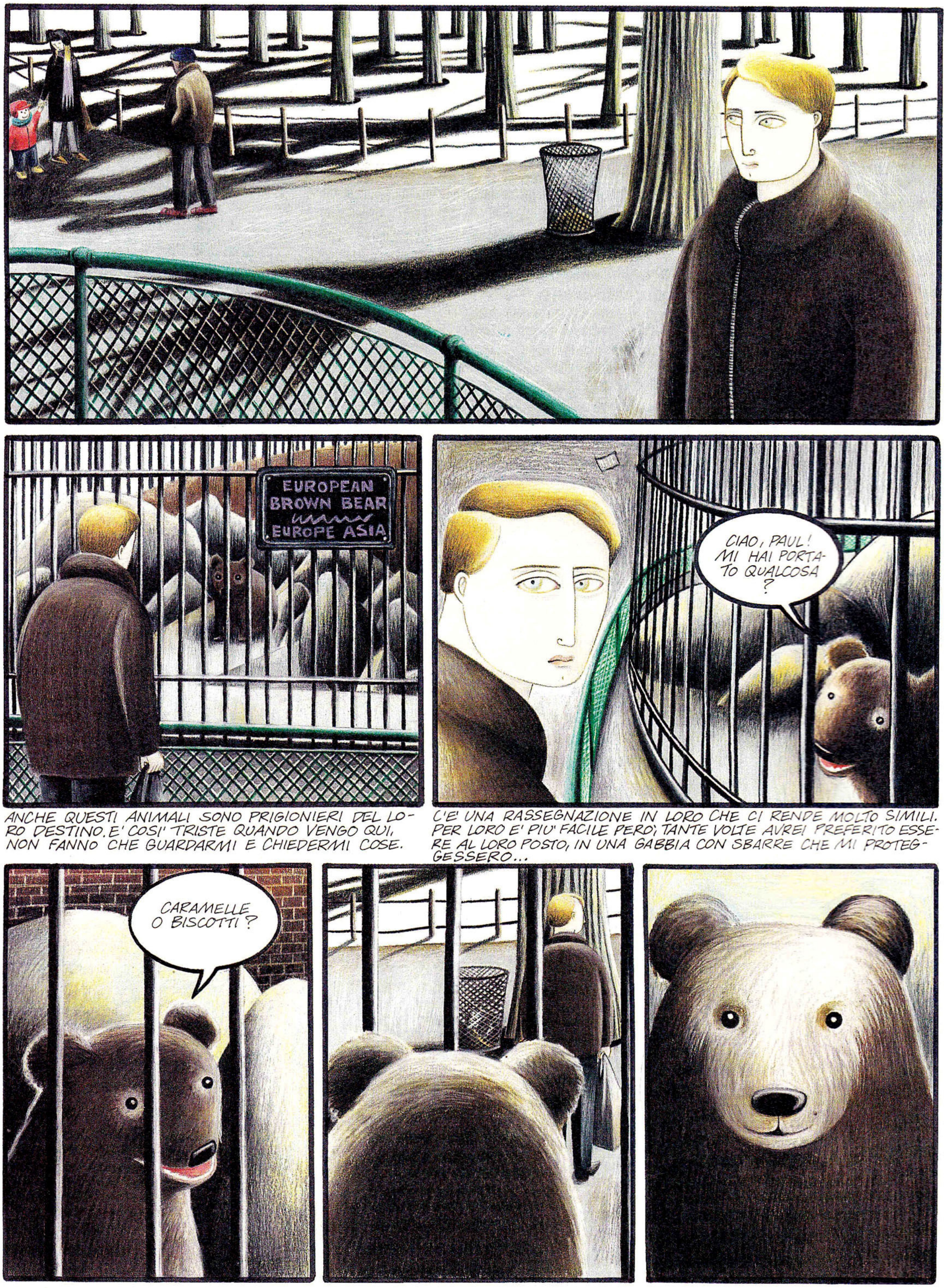
Questa fotografia, regalatami da Antonio Bruschini e Antonio Tentori, ritrae Lilli ancora giovanissima. Per lei che lotta, come per questo fumetto che muore, è l'augurio più onesto: ripartire da qualcosa che c'era.

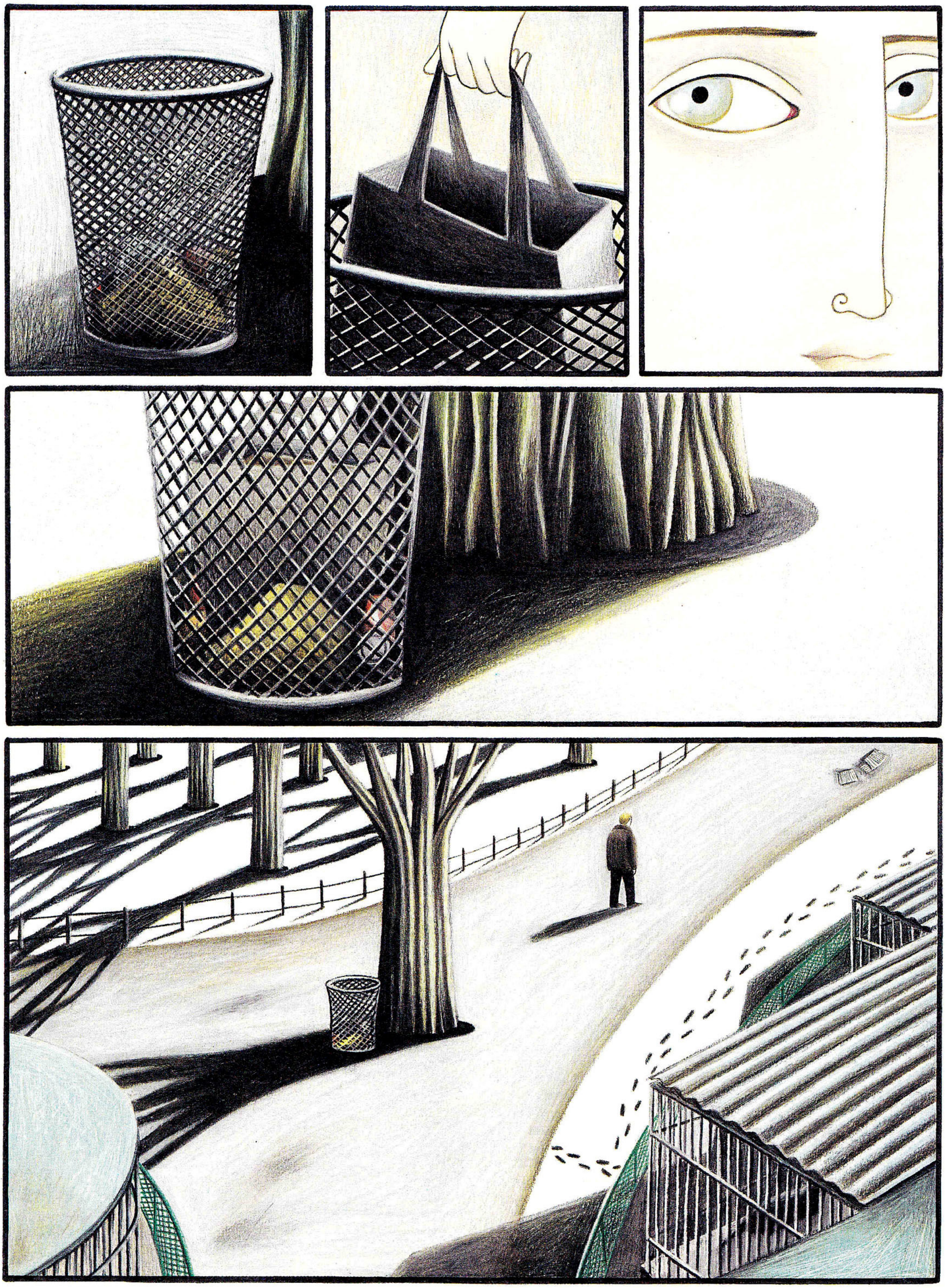


SILENT BLANKET

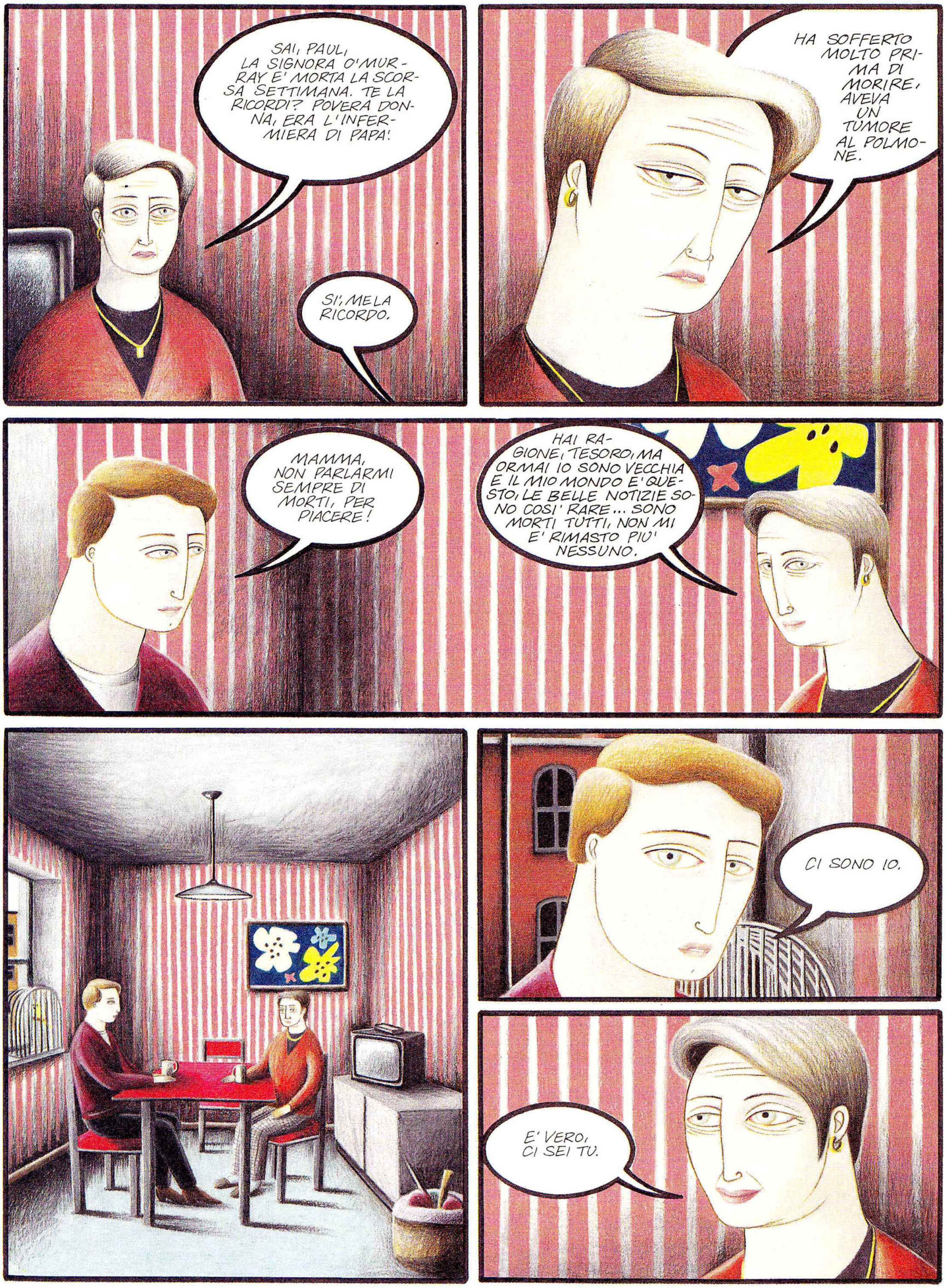


LE PERSONE SOLE SONO SEMPRE STATE UN'OSSESSIONE PER ME, FIN DA PICCOLO. LE PERSONE FELICI NON MI HANNO MAI INTERESSATO, NON ABBIAMO NIENTE IN COMUNE... MA LE PERSONE SOLE, CERTI VECCHI, CERTI VICINI DI CASA... CRISTO, CHE PAURA MI FACEVA PENSARE ALLE LORO SERE, AI LORO RISVEGLI. MA NON RIUSCIVO A NON FARLO. DENTRO DI ME QUALCOSA MI IMPEDIVA DI PENSARE AD ALTRO, SENTIVO CHE SAREBBE BASTATO POCO, UNA COINCIDENZA, UN PICCOLO SCHERZO DELLA VITA E ANCH'IO SAREI DIVENTATO COSÌ.

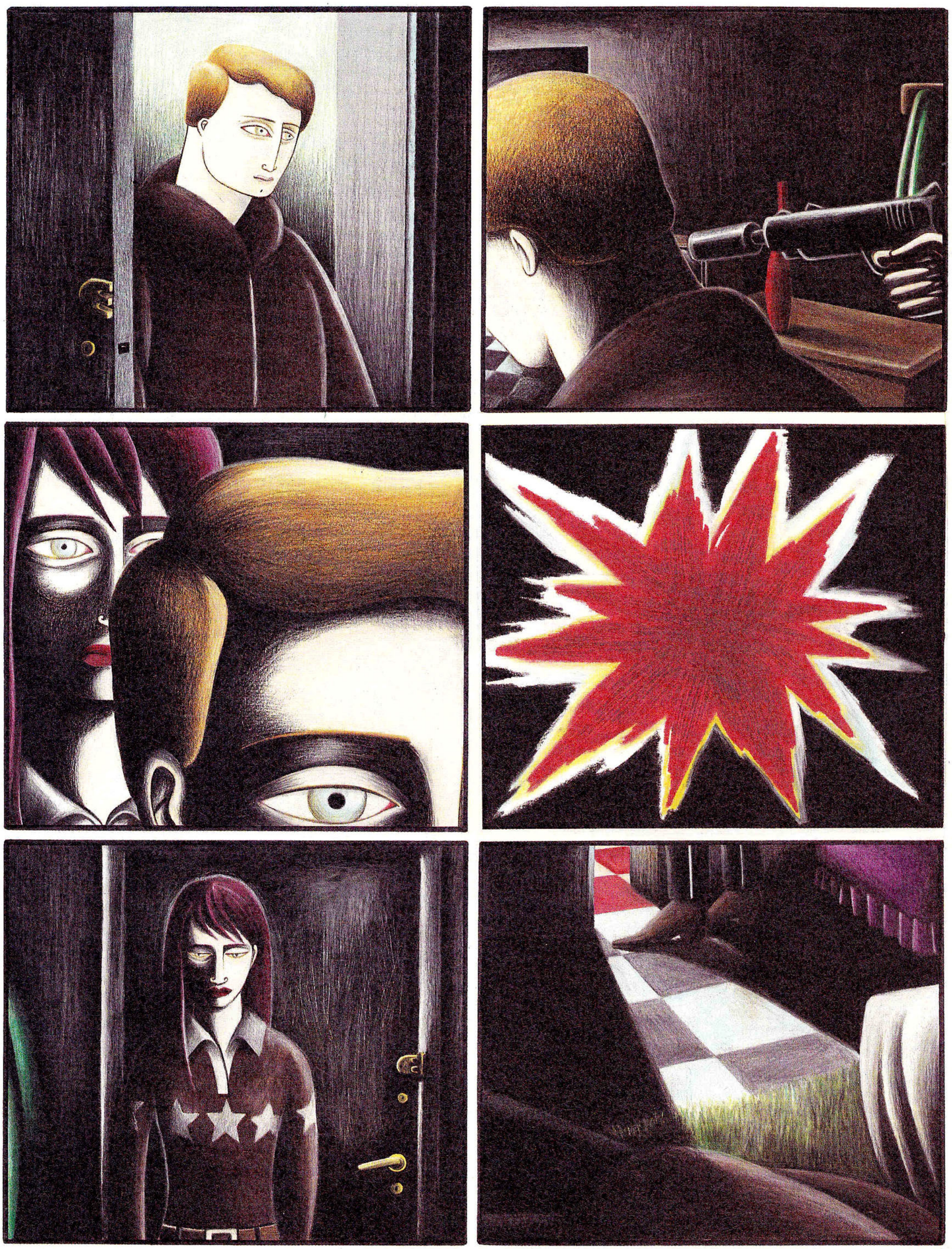

EUROPEAN
BROWN BEAR
EUROPE ASIA
CIAO, PAUL! MI HAI PORTATO QUALCOSA ?
ANCHE QUESTI ANIMALI SONO PRIGIONIERI DEL LORO DESTINO. E' COSI' TRISTE QUANDO VENGO QUI, NON FANNO CHE GUARDARMI E CHIEDERMI COSE.
C'E' UNA RASSEGNAZIONE IN LORO CHE CI RENDE MOLTO SIMILI. PER LORO E' PIU' FACILE PERO; TANTE VOLTE AVREI PREFERITO ESSERE AL LORO POSTO, IN UNA GABBIA CON SBARRE CHE MI PROTEGGESSERO...
CARAMELLE O BISCOTTI ?



TIENI, PAUL, ECCO IL CAFFE'.
COME MAI NON SEI AL LAVORO OGGI ?
HO DECISO DI PRENDERMI UN GIORNO LIBERO PER RIPOSARMI UN PO'.
HAI FATTO BENE. STAI LAVORANDO MOLTO ?
SI', ABBASTANZA.
SONO PROPRIO CONTENTA CHE TU SIA PASSATO A TROVARMI.

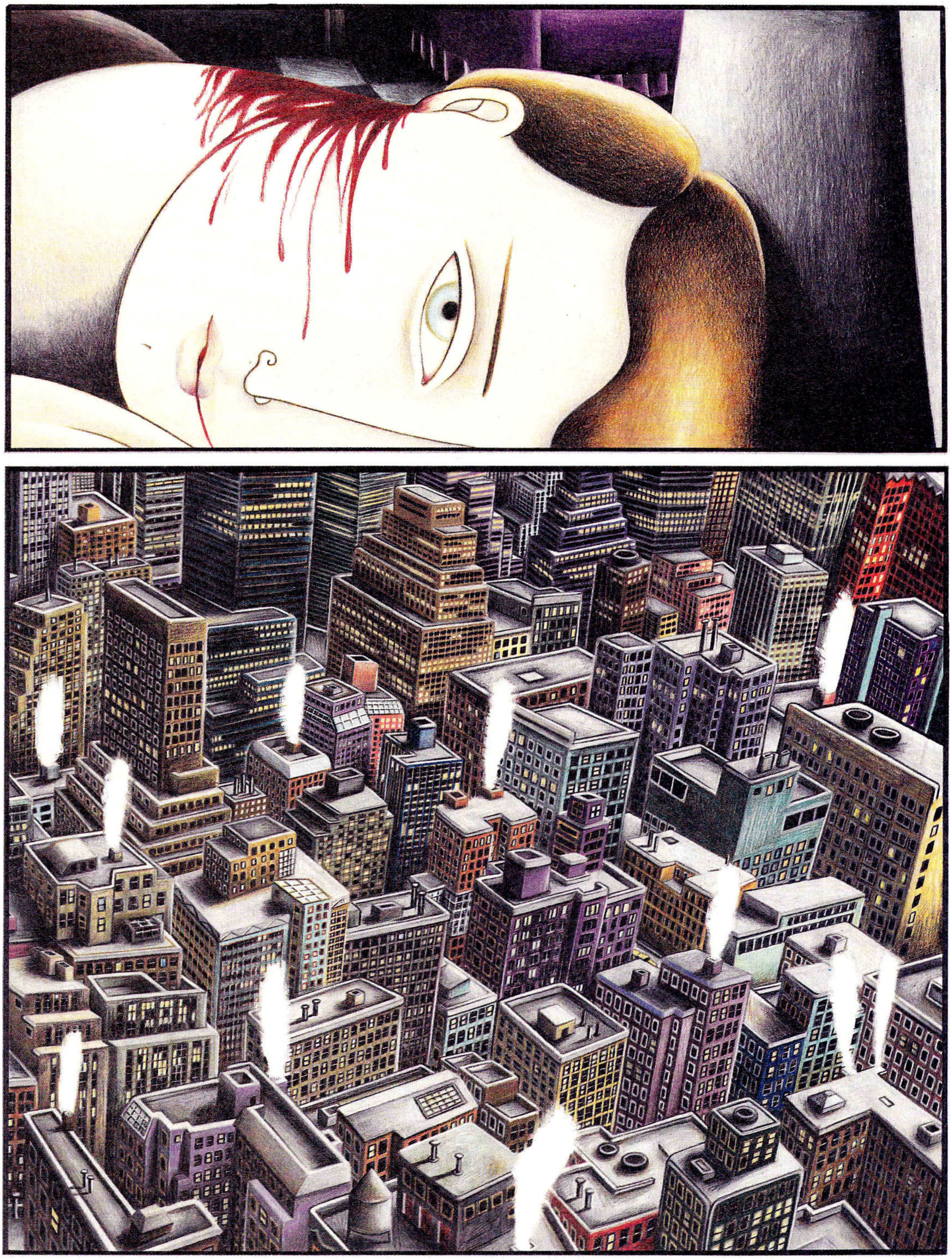

SAI, PAUL, LA SIGNORA O'MURRAY E' MORTA LA SCORSA SETTIMANA. TE LA RICORDI? POVERA DONNA, ERA L'INFERMIERA DI PAPA'.
SI', ME LA RICORDO.
HA SOFFERTO MOLTO PRIMA DI MORIRE, AVEVA UN TUMORE AL POLMONE.
MAMMA, NON PARLARMI SEMPRE DI MORTI, PER PIACERE!
HAI RAGIONE, TESORO, MA ORMAI IO SONO VECCHIA E IL MIO MONDO E' QUESTO, LE BELLE NOTIZIE SONO COSI' RARE... SONO MORTI TUTTI, NON MI E' RIMASTO PIU' NESSUNO.
CI SONO IO.
E' VERO, CI SEI TU.

MIA MADRE MI HA INSEGNATO LA MALINCONIA. QUANTE VOLTE HO PENSATO CHE SE AVESSI AVUTO DEGLI ALTRI GENITORI LA MIA VITA SAREBBE STATA DIVERSA! HO SEMPRE INVIDIATO I MIEI COMPAGNI DI SCUOLA, SPECIALMENTE QUELLI CON FAMIGLIE NUMEROSE, CON TANTI FRATELLI.



MI ALLONTANO, ORA NON DISTINGUO PIU' I COLORI DELLE COSE, TUTTO SFUMA CONTINUAMENTE E CAMBIA ASPETTO.

MA LA VEDO VOLTARMI LE SPALLE E USCIRE DALLA PORTA. SENTO LA SUA PAURA ANCHE ADESSO CHE SI ALLONTANA DA ME. CHE STRANO, PERCHE' NON SONO SORPRESO?



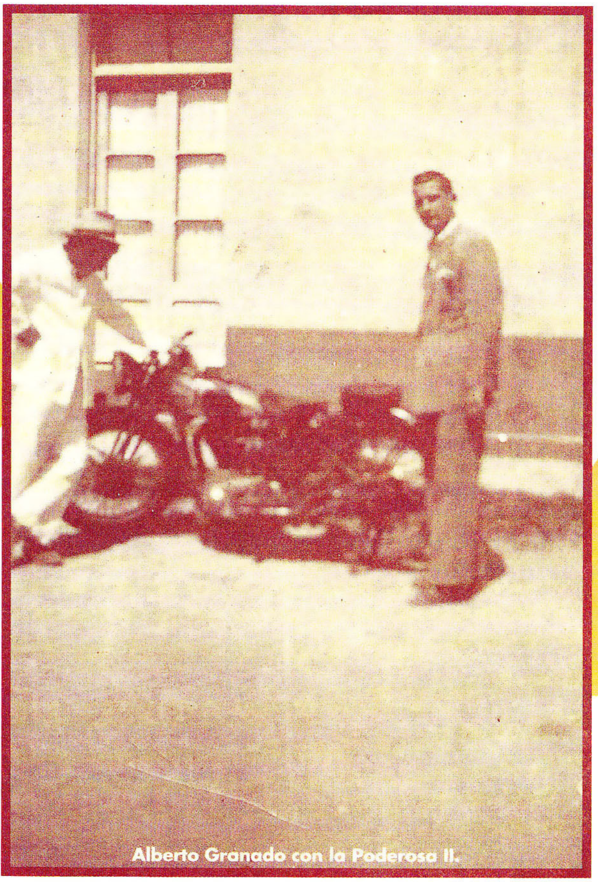
SOPRA ALLE COSE VEDO UN VELO: UNA COPERTA SILENZIOSA CHE LE COPRE

- fine -

IN SELLA ALLA PODEROSA II

Nel dicembre del 1951 due ragazzi argentini partono su una sgangherata motocicletta Norton 500, ribattezzata "Poderosa II", decisi ad attraversare il continente fino al Venezuela. Ernesto Guevara e Alberto Granado termineranno quel lungo viaggio, tra mille disavventure, il 26 luglio del 1952.
Qualche tempo dopo, l'uomo che la storia ricorda con il soprannome di "Che", riordinò i suoi appunti in un libro, che è il racconto delle traversie affrontate percorrendo l'Argentina, il Cile, il Perù, la Colombia e il Venezuela, lungo le strade della sua Maiuscola America.
Feltrinelli lo ha recentemente pubblicato, e Nova ne presenta alcuni stralci. Quello che segue è uno scritto del padre, Ernesto Guevara Lynch, a ricordo del primo tra gli innumerevoli viaggi intrapresi dal figlio.
Poi, due passi tratti dal diario, che si riferiscono alla fase iniziale di quell'avventura durata nove mesi: infatti Ernesto dal Venezuela si sposterà in aereo a Miami, e tornerà in Argentina solo nel settembre del '52, per concludere gli studi e laurearsi in medicina.

Alberto Granado, dottore in biologia e grande amico di Ernesto, fratello di Tomás e di Gregorio, che erano stati suoi compagni al collegio nazionale, decise di accompagnarlo in un viaggio per l'America. Questo accadeva nell'anno 1951.
Ernesto, a quell'epoca, aveva iniziato da poco una relazione con una simpatica ragazza di Córdoba. In famiglia eravamo tutti sicuri che si sarebbe sposato con lei. Un bel giorno Ernesto mi disse:
— Vecchio, me ne vado in Venezuela.
Quale non sarebbe stata la mia sorpresa, quando alla domanda "per quanto tempo?", mi sentii rispondere "un anno".
— Ma, e la tua fidanzata? — chiesi ancora.
— Se mi vuole bene, mi aspetterà — fu la risposta.
Ero ormai abituato a quel genere di uscite da parte di mio figlio. Sapevo che era entusiasta di lei e credevo che quell'entusiasmo avrebbe placato la sua sete di nuovi orizzonti. Rimasi perplesso. Non capivo Ernesto. C'erano cose di lui che mi sfuggivano. Il tempo si sarebbe incaricato di chiarirmele. Io ignoravo che la sua ossessione di scoprire nuovi orizzonti obbediva all'ansia di allargare la sua conoscenza. Sentiva la necessità di conoscere a fondo i bisogni delle genti povere e sapeva che per conoscerle doveva percorrere sentieri e strade, non certo come turista, ma come lo ha fatto lui, fermandosi lungo il cammino, e non per scattare fotografie di dettagli isolati o paesaggi interessanti, ma per immergersi nella miseria umana presente in ogni angolo dei sentieri che avrebbe percorso e per capire le cause di quella miseria. I suoi viaggi sarebbero stati quelli di un ricercatore sociale che si mette in cammino per verificare, ma anche per tentare di alleviare il più possibile il dolore umano. Solo così, con questo interesse e con tale decisione, mettendosi uno scudo sul cuore per proteggerlo da qualsiasi amarezza ma sempre con l'animo disposto al sacrificio, ci si può calare a fondo in questa umanità derelitta, umanità che disgraziatamente popola la maggior parte del mondo. Riflettendo sui suoi continui viaggi negli anni che seguirono, sono arrivato alla conclusione che questi gli avevano dato la certezza di quale sarebbe stato il suo destino.
...
Per la verità ero talmente abituato a seguire col pensiero Ernesto nei suoi viaggi, che non mi ero mai soffermato ad


Alberto Granado con la Poderosa II.

analizzare a fondo i motivi delle inquietudini che lo muovevano e, soprattutto, venivo portato fuori strada dalla naturalezza con cui parlava delle sue scorribande per il mondo, come se fossero cose semplici e alla portata di qualsiasi essere umano. Lui si spogliava di ogni *mise en scène* e forse, per non far preoccupare la famiglia, quando raccontava dei suoi viaggi, appariva spinto più dalla curiosità che da altro.

Tempo dopo, attraverso le sue lettere, riuscimmo a capire che obbediva a un vero e proprio sacerdozio che non avrebbe mai abbandonato. Sapeva unire al suo modo di raccontare, sempre godibile e accattivante, un che di picaresco, un tono scherzoso che portava a confondere chi lo ascoltava e a lasciarlo nel dubbio tra la presa in giro o il parlare seriamente.

Ricordo che un giorno ci scrisse una lettera dal Perù annunciando che ripartiva verso nord, e diceva più o meno così:

"Se entro un anno non ricevete nostre notizie, cercate le nostre teste rimpicciolite in qualche museo yankee, perché attraverseremo la zona degli jibaros, esperti cacciatori di teste".

Noi sapevamo chi fossero gli jibaros e sapevamo pure che per secoli avevano rimpicciolito le teste dei loro nemici. Dunque la cosa cambiava aspetto, giacché non si trattava di uno scherzo, ma c'era una buona dose di verità.

Io soffrivo in silenzio ogni volta che gli saltava in mente di partire per quella che si prospettava come un'esplorazione. Quando mi diede la notizia del suo progettato viaggio con Granado, lo chiamai da parte e gli dissi: "Stai per intraprendere un'avventura molto ardua; che posso consigliarti per convincerti del contrario, quando io stesso ho sempre sognato di farlo? Però ti ricordo che se ti perderai in quelle foreste e se per un certo periodo di tempo non riceverò tue notizie, verrò a cercarti seguendo le tue tracce e non tornerò più indietro finché non ti ritrovo". Lui sapeva che ero capace di farlo, e pensavo che forse per questo si sarebbe un po' moderato nella sfida del pericolo. Gli chiesi di lasciare sempre un segno del suo passaggio nel cammino e di mandarci gli itinerari seguiti. Lo fece attraverso le sue lettere e, grazie a quelle, potemmo capire anche quale fosse il vero cammino scelto da nostro figlio. Nelle lettere andava tracciando un'analisi economica, politica e sociale di tutti i paesi che attraversava e aggiungeva anche le riflessioni che ci indicavano di volta in volta la sua crescente aspirazione verso gli ideali comunisti.

Quello di Ernesto non era un hobby, e così imparammo a capirlo. Stavamo apprezzando ogni volta di più la grandezza della sua impresa. Possedeva le qualità necessarie per realizzare ciò che progettava, ma nella vita non si raggiunge un obiettivo con le sole qualità; la realizzazione di sogni, progetti, speranze, è la parte più difficile. In Ernesto la fede si univa alla volontà di vincere, con una fortissima ostinazione a raggiungere il fine prefissato. Se a questo si aggiunge la sua intelligenza, della quale diede ampia prova, si comprende come abbia potuto realizzare in così poco tempo tutto ciò che ha fatto.

Ora partiva con Alberto Granado seguendo le orme di tanti leggendari esploratori d'America. Avrebbero lasciato indietro le comodità, gli affetti, la famiglia, e si sarebbero lanciati a scoprire nuovi orizzonti. Granado, magari, con il fine di conoscere altri mondi. Ernesto, con la stessa bramosia, unita però alla certezza mistica di quale sarebbe stato il suo destino. Ora Ernesto e il suo amico avrebbero seguito lo stesso cammino dei Conquistadores, solo che, a differenza dell'ansia di conquista che quelli inalberavano, loro camminavano sotto ben altro impulso. Non si trattava di sottomettere indios alla corona spagnola. Si trattava di spezzare i ceppi che opprimono l'intera America, schiacciata dall'imperialismo coloniale degli yankee, che hanno affondato i loro artigli nel suo cuore.

Antefatti

Era un mattino di ottobre. Io ero andato a Córdoba approfittando delle vacanze del 17. Sotto il pergolato della casa di Alberto Granado bevevamo mate dolce, commentavamo tutte le ultime traversie della "porca vita", e intanto ci dedicavamo alla manutenzione della Poderosa II. Lui si lamentava di aver dovuto abbandonare il posto nel lebbrosario di San Francisco de Chañar e del lavoro mal pagato all'ospedale spagnolo. Anch'io ero stato costretto a lasciare il mio posto, ma a differenza di lui, ne ero contento: certo, avevo delle inquietudini, dovute, più che altro, al mio spirito sognatore; ero stufo della facoltà di medicina, di ospedali e di esami.

Sui sentieri dell'immaginazione arrivammo a remoti paesi, navigammo per mari tropicali e visitammo tutta l'Asia. E all'improvviso, materializzata dai nostri sogni, sorse la domanda: e se ce ne andassimo in Nord America?

In Nord America? E come?

Con la Poderosa, che diamine!

Così venne deciso il viaggio, che in ogni momento si sarebbe attenuto alla linea generale su cui era stato progettato: l'improvvisazione. I fratelli di Alberto si unirono a noi e con un giro di mate fu sancito l'impegno ineludibile di ciascuno a non tirarsi indietro fino a vedere realizzati i nostri desideri. Il resto fu un monotono affaccendarsi in cerca di permessi, certificati, documenti, ovvero superare tutta una serie di barriere che le nazioni moderne oppongono a chiunque voglia viaggiare. Per non compromettere la nostra situazione ci accordammo di annunciare solo un viaggio in Cile; il mio compito principale era dare il maggior numero di esami prima di partire, quello di Alberto, mettere a punto la moto per il lungo tragitto e studiare il percorso. Ogni altro problema che non riguardasse la nostra impresa ci sfuggiva in quel momento, vedevamo solo la polvere della strada e noi sulla moto a divorare chilometri nella fuga verso nord.

La scoperta dell'oceano

La luna piena si staglia sul mare e ricopre di riflessi argentati le onde. Seduti su una duna guardiamo l'incessante movimento con animi diversi; per me il mare è sempre stato un confidente, un amico che assimila tutto quel che gli viene raccontato senza mai rivelare il segreto confidato e che dà i migliori consigli: un rumore il cui significato ciascuno interpreta come crede; per Alberto è uno spettacolo nuovo che gli procura uno strano turbamento, e gli effetti si percepiscono nello sguardo attento con cui segue il formarsi di ogni onda che va a morire sulla spiaggia. Avvicinandosi alla trentina Alberto scopre l'oceano Atlantico e prova in questo momento la trascendenza della scoperta che spalanca infinite vie verso qualsiasi punto del mondo. La fresca brezza marina colma i sensi, tutto si trasforma al suo contatto, lo stesso Come-back guarda, con il suo strano musetto allungato, la striscia argentea che si torce e si distende di fronte a lui varie volte al minuto. Come-back è un simbolo e un sopravvissuto; simbolo dei legami che esigono il mio ritorno, sopravvissuto alla sua particolare sfortuna, a due cadute dalla moto volandosene via chiuso nella sua borsa, al pestone di un cavallo che lo ha "spiaccicato" e a una ostinata diarrea.

Ci troviamo a Villa Gesel, a nord di Mar del Plata, nella casa di uno zio che ci offre ospitalità e stiamo facendo i conti sui 1.200 chilometri già percorsi, i più facili, ma che ci portano a valutare con il dovuto rispetto la distanza. Non sappiamo se arriveremo o no, ma è evidente che ci costerà molto, almeno questa è l'impressione. Alberto se la ride dei piani di viaggio che aveva studiato nei minimi dettagli, e secondo i quali saremmo già dovuti essere vicini alla meta finale, quando in realtà abbiamo appena cominciato.

Partiamo da Gesel con una buona provvista di legumi e carne in scatola "regalo" di mio zio. Ci ha detto che se fossimo arrivati a Bariloche avremmo dovuto telegrafargli, così giocava il numero del telegramma al lotto, cosa che ci è sembrata un po' esagerata. E a quelli che hanno aggiunto che la moto è un buon pretesto per fare footing, eccetera, siamo fermamente decisi a dimostrare il contrario, anche se un comprensibile timore ci inibisce e finiamo col tacere la nostra reciproca fiducia.

Lungo la strada costiera Come-back continua a dimostrare il suo istinto da aviatore ed esce ancora una volta illeso da una nuova botta. La moto, difficile da controllare per il peso concentrato sul portapacchi che sposta all'indietro il centro di gravità, impenna la ruota anteriore a ogni minima disattenzione e ci scaraventa lontano. In una macelleria incontrata nel cammino abbiamo comprato un po' di carne da arrostire e latte per il cane, ma quello neanche lo assaggia, e comincia a preoccuparmi, la bestiola, più come essere vivente che per i settanta "pezzi" che ho dovuto sborsare. L'arrosto risulta di cavallo, la carne è troppo dolce e non riusciamo a mangiarla, per la delusione ne tiro un pezzo al cane che ci si butta sopra e la divora in un boccone; stupito, gliene tiro un altro pezzo e la storia si ripete. Fine della dieta a base di latte.

Tratto da *Latinoamericana-Due diari per un viaggio in motocicletta.* Feltrinelli 1993.

MI SVEGLIO SCONVOLTA E SPOSSATA.
TUTTO MI SEMBRA UN'ALLUCINAZIONE.
ESCO DA CASA.
TUTTO...
ANCHE I PARTICOLARI PIU' BANALI...
SI DEFORMA...
COME IN UN INCUBO.
UFFICIO COMUN
MI RITROVO INCONSAPEVOLMENTE DI FRONTE ALL'UFFICIO COMUNALE.
MI SONO PERSA.
LA PREGO, MI INDICHI LA STRADA PER ARRIVARE ALLA R.U.R.
CACAO
SUCHAR

SEGUO LE INDICAZIONI DEL PASSANTE.
MI RITROVO NEL VICOLO UMRLCI ULICE, CHE NON ESISTE.
TAVERNA
DECIDO COMUNQUE DI ENTRARE NELLA TAVERNA PER TELEFONARE ALLA R.U.R. E FARMI GUIDARE.
ENTRATE
L'INTERNO DEL BAR.
IN FUGA.
MI RITROVO, NON SO NEMMENO IO COME, DI FRONTE ALLA R.U.R.

SONO MOLTO SCOSSA...
BUONGIORNO, SIGNORINA CALIGARI, COME VA?
BENE, SIGNOR BRAHE...
PERO' C'E' ANCORA IL PROBLEMA DEI MIEI VERI DOCUMENTI...
ALL'UFFICIO COMUNALE NON SI RIESCE PROPRIO A TROVARLI...
NON MI SEMBRA POI COSI' GRAVE...
PRENDA PURE UN ALTRO GIORNO DI PERMESSO.
LO SALUTO E MI DIRIGO VERSO IL MIO UFFICIO.
PERCHE' PER LORO IL PROBLEMA NON E' COSI' GRAVE?
PERCHE' NESSUNO SEMBRA CAPIRMI?
MI SENTO OPPRESSA.
BUONGIORNO, VERA...
COME E' ANDATA IERI CON KUBIN?
BENE, ANCHE SE HO PAURA DI AVERLO UN PO' ANNOIATO...
NE DUBITO...
ABBIAMO APPUNTAMENTO STASERA PER ANDARE INSIEME AD ALTRI AMICI IN QUESTA TAVERNA.
SPERIAMO CHE DOMANI IL TEMPO MIGLIORI...
NON CAPISCO COSA INTENDI. E' UNA BELLISSIMA GIORNATA.
MENSA SETTORE OVEST

STASERA CI SONO ALTRI RAGAZZI. SONO ANCHE LORO DELLA R.U.R.
SONO MOLTO RILASSATA.
CAMMINO VICINO A KUBIN.
SENTO LA MANO DI KUBIN INFILARSI NELLA TASCA DEL MIO CAPPOTTO E STRINGERE LA MIA.
MI PIACE.
MI PIACE.
PRIMA CHE ARRIVI LA CENA DECIDO DI CHIAMARE A CASA.
PRONTO... SONO VERA...
VOLEVO DIRE INES...
SI', SONO IO... NON SO NEMMENO IO PERCHE' HO USATO QUELL'ALTRO NOME...
TI SENTO MALISSIMO...
COME?
NON SENTO NIENTE...
CLICK
... E' CADUTA LA LINEA.

IL NON RIUSCIRE A METTERMI IN CONTATTO CON CASA MI ANGOSCIA.
PERCHE' POI AVRO' DETTO VERA E NON INES?
VOGLIO LAVARMI LE MANI.
SERVIZI
SERVIZI
SERVIZI

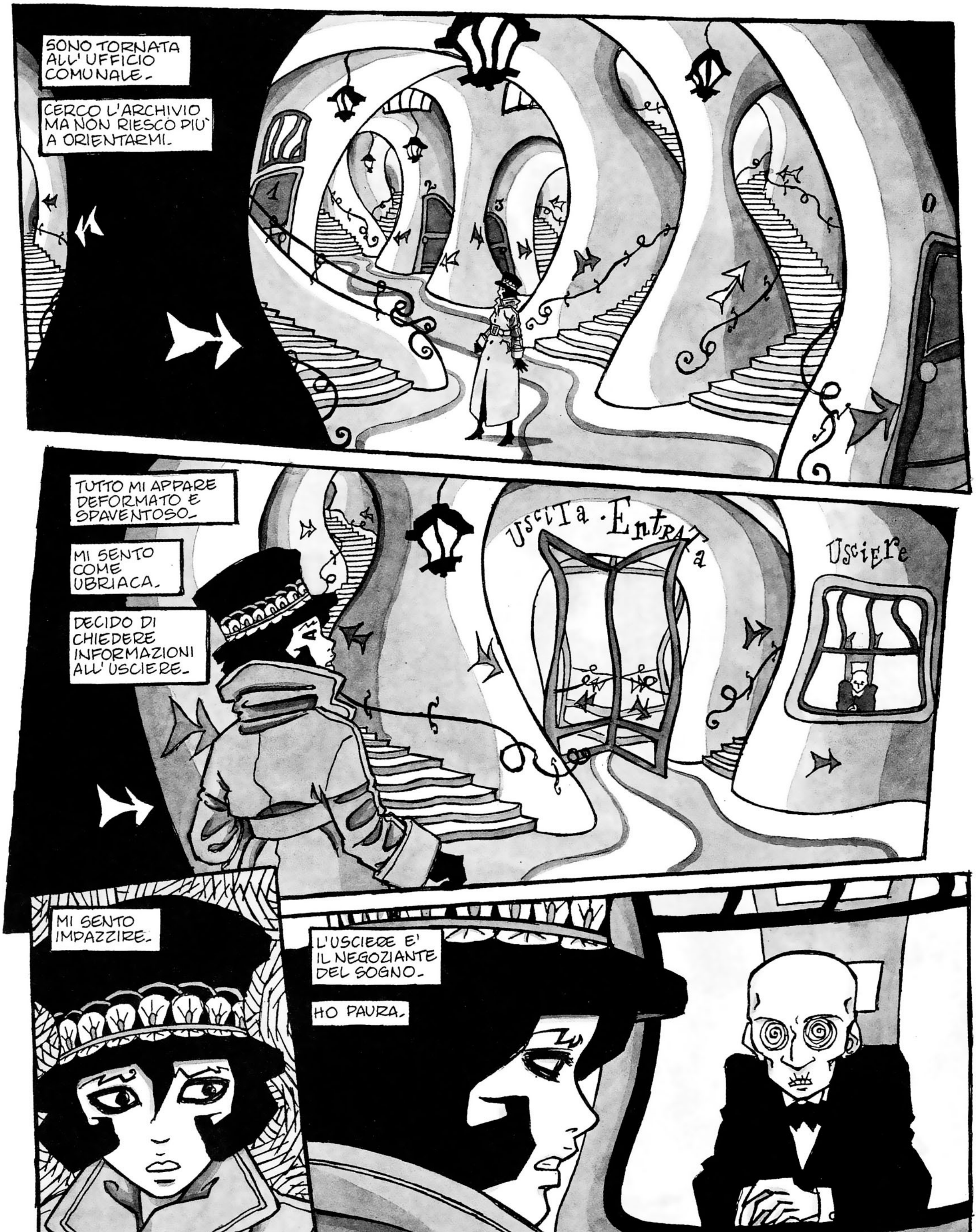
CI SONO DEI PROBLEMI? HAI LA FACCIA DI UNA CHE HA APPENA VISTO UNO SPETTRO!
HO VISTO IL MIO INCUBO... HO PAURA...
SER
IL TUO INCUBO?
QUALE INCUBO?
E' ORRENDO. HO PAURA...
HO PAURA DI ME STESSA...
PER FAVORE, VERA, NON FARE COSI...
SONO PREOCCUPATO PER TE, SEI TALMENTE SCONVOLTA...
COS'E' QUESTA STORIA DELL'INCUBO?!?
HO UN INCUBO RICORRENTE... ED E' DA STAMATTINA CHE HO COME DELLE ALLUCINAZIONI...
HO PAURA...
SEI STANCA... O FORSE NON TI SEI ANCORA COMPLETAMENTE AMBIENTATA...
RILASSATI...
VOGLIO CHE TU STIA BENE...

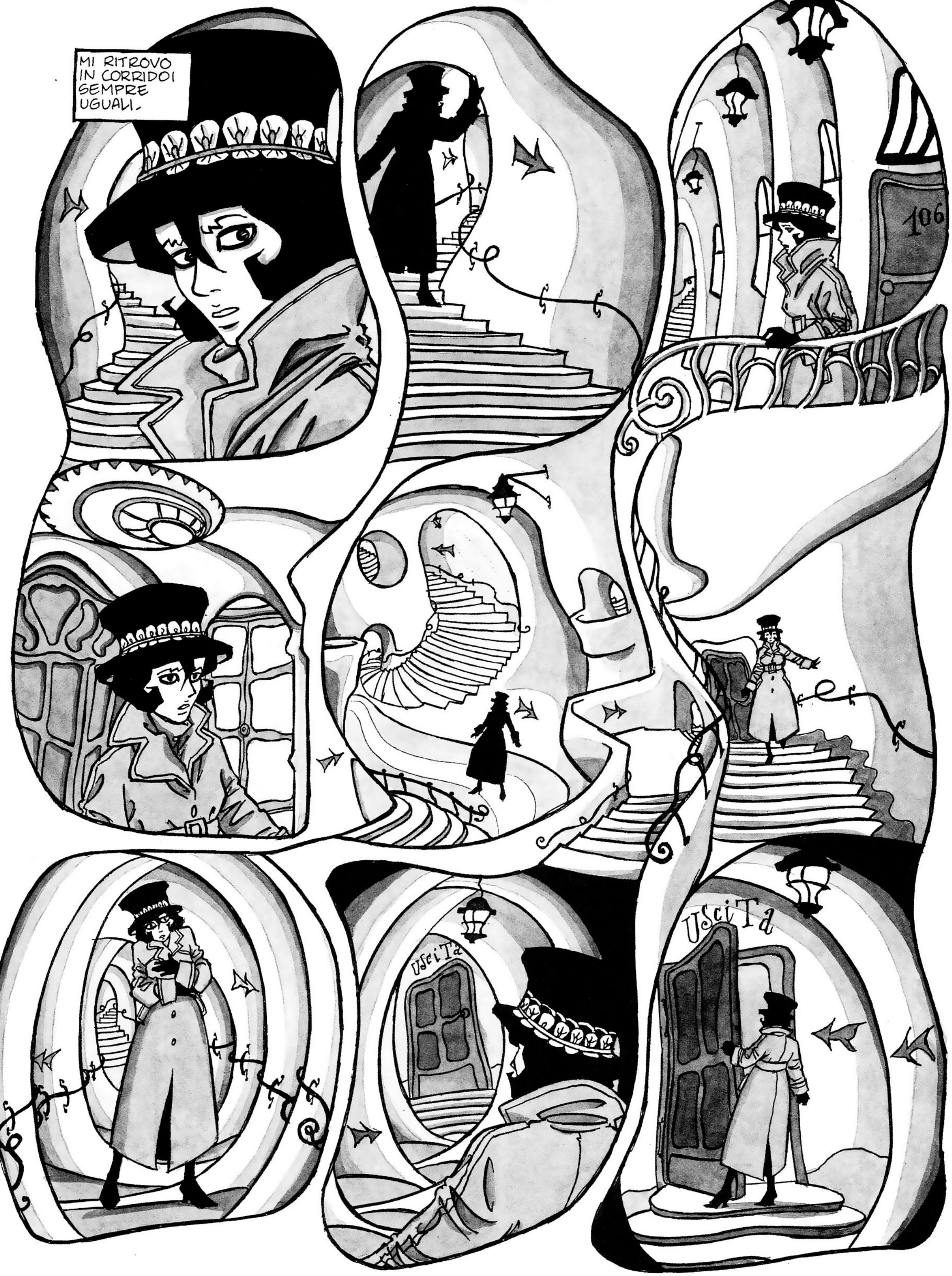
ALLORA MI RACCONTI QUESTA FACCENDA DELL'INCUBO?
SONO COSÍ FRASTORNATA...
NON SO DA DOVE COMINCIARE...
COSA C'E' DI TANTO SPAVENTOSO?
IO...
IO...
E' COME SE NON RIUSCISSI A ESPRIMERMI...
SONO COSÍ TERRORIZZATA...
NON SO NEMMENO IO COME...
NON RICORDO QUASI...

ALLORA... MI RACCONTI QUESTO SOGNO?
E' STRANO... E' COME SE LO AVESSI RIMOSSO...
EPPURE PRIMA LO RICORDAVO BENISSIMO...
C'E' QUALCOSA CHE NON DEVO SAPERE?!?
MA NO, UFFA, NON E' UNO SCHERZO...
NON C'E' NIENTE DI CUI ANGOSCIARTI... SEI SOLO STANCA E DISORIENTATA...
RILASSATI.

HO RIPULITO IL TAVOLO E STO RICHIUDENDO LA BARA.
ENTRA IN CUCINA MIA MADRE.
PENSAVO TU NON FOSSI IN CASA.
SONO RIENTRATA DA POCO.
COS'È QUESTA ROBA?
E' UNA BARA CON UNA BAMBINA MORTA, L'HO COMPRATA TORNANDO A CASA.
SEI PAZZA?!? RIPORTALA SUBITO DOVE L'HAI PRESA. NON TOCCARE ASSOLUTAMENTE NIENTE DI CIO' CHE LE APPARTIENE. LE HAI PRESO NIENTE?
NO... NIENTE...
MEGLIO NON TOCCARE MAI NIENTE DEI MORTI.
LORO SONO COME I BAMBINI PICCOLI, SE TU TI AVVICINI TROPPO A LORO, LORO SI ATTACCANO A TE.
SI ATTACCANO A TE, E TU NON PUOI PIU' ALLONTANARTI, DIVENTANO PARTE DI TE, E TI SEGUONO DOVUNQUE.
I MORTI SI ATTACCANO AI VIVI CHE FRUGANO NELLE LORO COSE.
I MORTI SI ATTACCANO AI VIVI CHE FRUGANO NEL PASSATO, E NON LI ABBANDONANO PIU'.

IO HO FRUGATO NEL PASSATO...
...IO HO MANGIATO...
...VERA...CHE COSA STA SUCCEDENDO?
RILASSATI... VERA... E' STATO SOLO UN SOGNO...UN SOGNO...
SÍ...
SÍ SOLO UN BRUTTO SOGNO...
OGGI E' IL MIO GIORNO DI RIPOSO...
TELEFO-NAMI APPENA HAI FINITO ALLA R.U.R.
VA BENE.


SONO TORNATA ALL' UFFICIO COMUNALE.
CERCO L'ARCHIVIO MA NON RIESCO PIU` A ORIENTARMI.
TUTTO MI APPARE DEFORMATO E SPAVENTOSO.
MI SENTO COME UBRIACA.
DECIDO DI CHIEDERE INFORMAZIONI ALL' USCIERE.
Uscita · Entrata
Usciere
MI SENTO IMPAZZIRE.
L'USCIERE E' IL NEGOZIANTE DEL SOGNO.
HO PAURA.


MI RITROVO
IN CORRIDOI
SEMPRE
UGUALI.
106
USCITA
USCITA

MI RITROVO ALL' INTERNO DELLA R.U.R.
COME STA, SIGNORINA CALIGARI?
LA TROVO UN PO' AFFANNATA...
C'E' UN COLLEGAMENTO TRA L'UFFICIO COMUNALE E LA R.U.R.?
ASSOLUTAMENTE NO.
COME LE VIENE IN MENTE?
E' A DIVERSI ISOLATI DA QUI...
SO CHE LEI SI PERDE SPESSO.
MA NON E' UN PROBLEMA.
SI ABITUERA' PRESTO. E' ANCORA CONFUSA.
DOMANI VEDRA' LE COSE DA UN ALTRO PUNTO DI VISTA.
E LASCI PERDERE L'UFFICIO COMUNALE.
E' TANTO DEPRIMENTE.
NON MI MERAVIGLIA CHE TORNI DA LA' SEMPRE UN PO' ALIENATA.
ASPETTI.
COL TEMPO TUTTO SI AGGIUSTERA'.

RIENTRO A CASA.
TROVO LA LETTERA CHE AVEVO SPEDITO A CASA..
E' PIENA DI TIMBRI.
UNO IN PARTICOLARE: DESTINATARIO SCONOSCIUTO.
TELEFONO A CASA. NON MI RISPONDE NESSUNO.
RICHIAMO MA SBAGLIO NUMERO.
CHIAMO KUBIN.
MI FACCIO UNA DOCCIA RILASSANTE. COMINCIO A DISTENDERMI.
L'INCUBO, LE ALLUCINAZIONI, FORSE SONO DOVUTI ALLO STRESS.
FORSE HA RAGIONE IL SIGNOR BRAHE. TUTTO SI SISTEMERA'.
LA DOCCIA SEMBRA LAVARE TUTTE LE MIE PAURE.
L'ACQUA E' MOLTO CALDA.
MI SENTO MOLTO ECCITATA.
DRRIIIN

COSA HAI FATTO?!
SEMBRA UNA SAUNA?!

RIPERCORRO LA STRADA FINO AL NEGOZIO.
LA RIPRENDA INDIETRO. NON VOGLIO I MIEI SOLDI ... VOGLIO CAMBIARLA CON QUALCOS'ALTRO.
VEDIAMO...
IMPOSSIBILE, LA MERCE DEVE ESSERE INTONSA.
QUESTA ROBA E' SOLO SUA...
SOLO SUA...

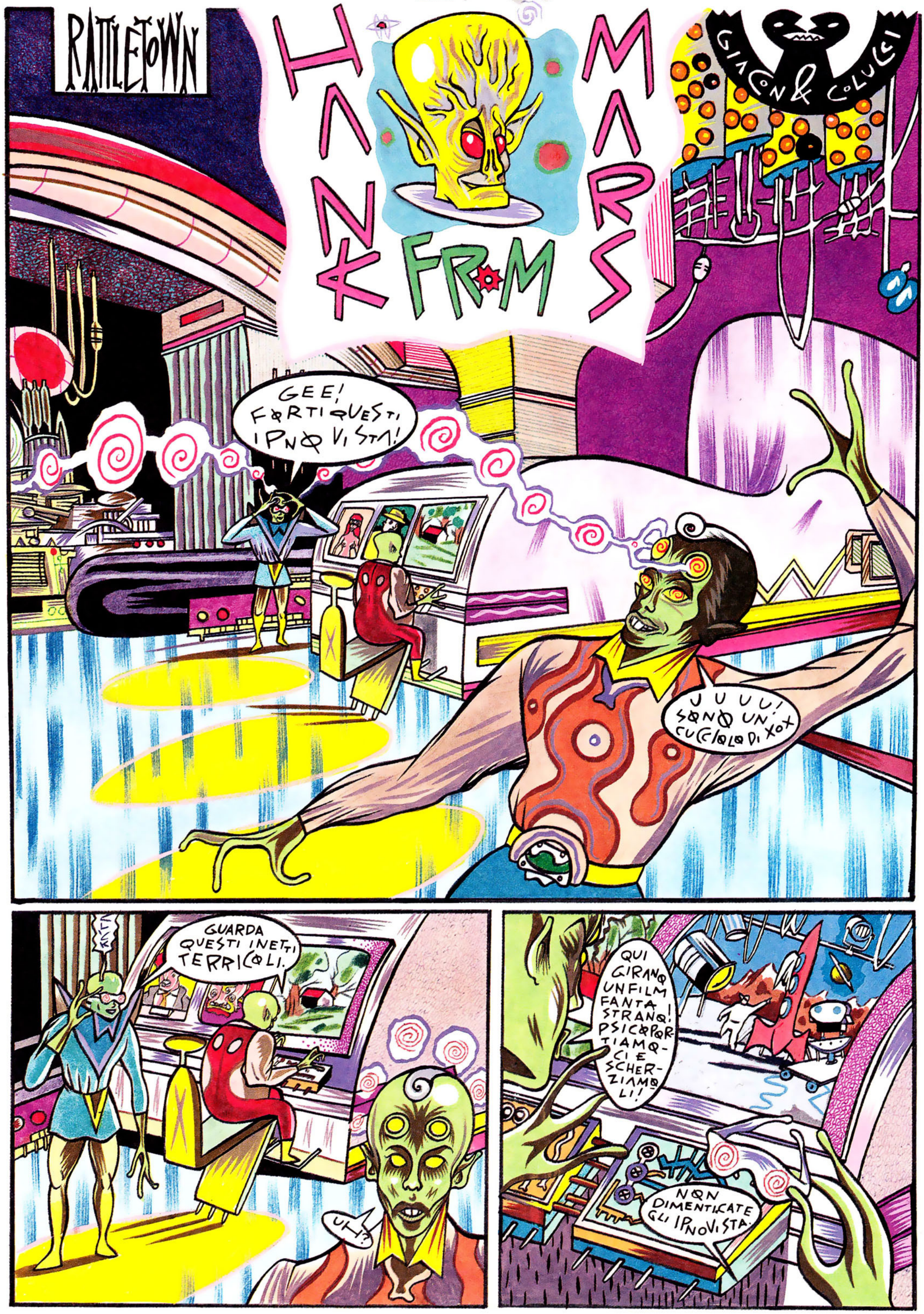
SONO INES, MAMMA, SEI TU?
MA E' LA FAMIGLIA SEUDADE?
COIMBRA???
MI SCUSI...
MI SCUSI...
SONO AGITATISSIMA.
VERA, COSA FAI?
LA VALIGIA.
VOGLIO TORNARE A CASA PER QUALCHE GIORNO...
HO COME UN PRESENTIMENTO...
VERA... NON FARE LA BAMBINA...
NON PUOI ANDARTENE...
PER UNO STUPIDO INCUBO...
VUOI LASCIARE TUTTO PER UN PRESENTIMENTO?
SI TRATTERA' SOLO DI QUALCHE GIORNO...
SEI PAZZA!
ALLA R.U.R. QUESTO TIPO DI COSE NON SONO PERMESSE.
TU NON PUOI FARLO.
NESSUNO LO HA MAI FATTO.
TU RISCHI DI PERDERE TUTTO...

SIAMO ALLA STAZIONE MASARYK.
E' STATO TUTTO MOLTO PIACEVOLE ...
MOLTO PIACEVOLE ...
COSA VUOI DIRE ?
E' STATO TUTTO MOLTO PIACEVOLE.
E' STATO TUTTO MOLTO PIACEVOLE.
E' STATO TUTTO MOLTO PIACEVOLE.

SCENDO DAL TRENO.
C'E' TROPPO SOLE.
NON SONO PIU' ABITUATA.
TUTTO MI SEMBRA DIVERSO.
CASA MIA.
IRRICONOSCIBILE.
COIMBRA
SI?
MI SCUSI, LA FAMIGLIA SEUDADE?
QUI NON C'E' NESSUNA FAMIGLIA SEUDADE.
NON C'E' MAI STATA...
NEMMENO IN TUTTO IL QUARTIERE...
NON SI AFFANNI A CERCARLA...
LEI HA SBAGLIATO.
SBAM

SONO AGITATISSIMA.
MI TREMANO LE MANI.
VOGLIO CHIAMARE KUBIN.
VORREI PARLARE CON KUBIN...
QUI NON C'E' NESSUN KUBIN.
FORSE HO SBAGLIATO IL NUMERO?
E' IL 666654?
IL NUMERO E' QUELLO.
MA QUI NON C'E' NESSUN KUBIN.
LEI HA SBAGLIATO.

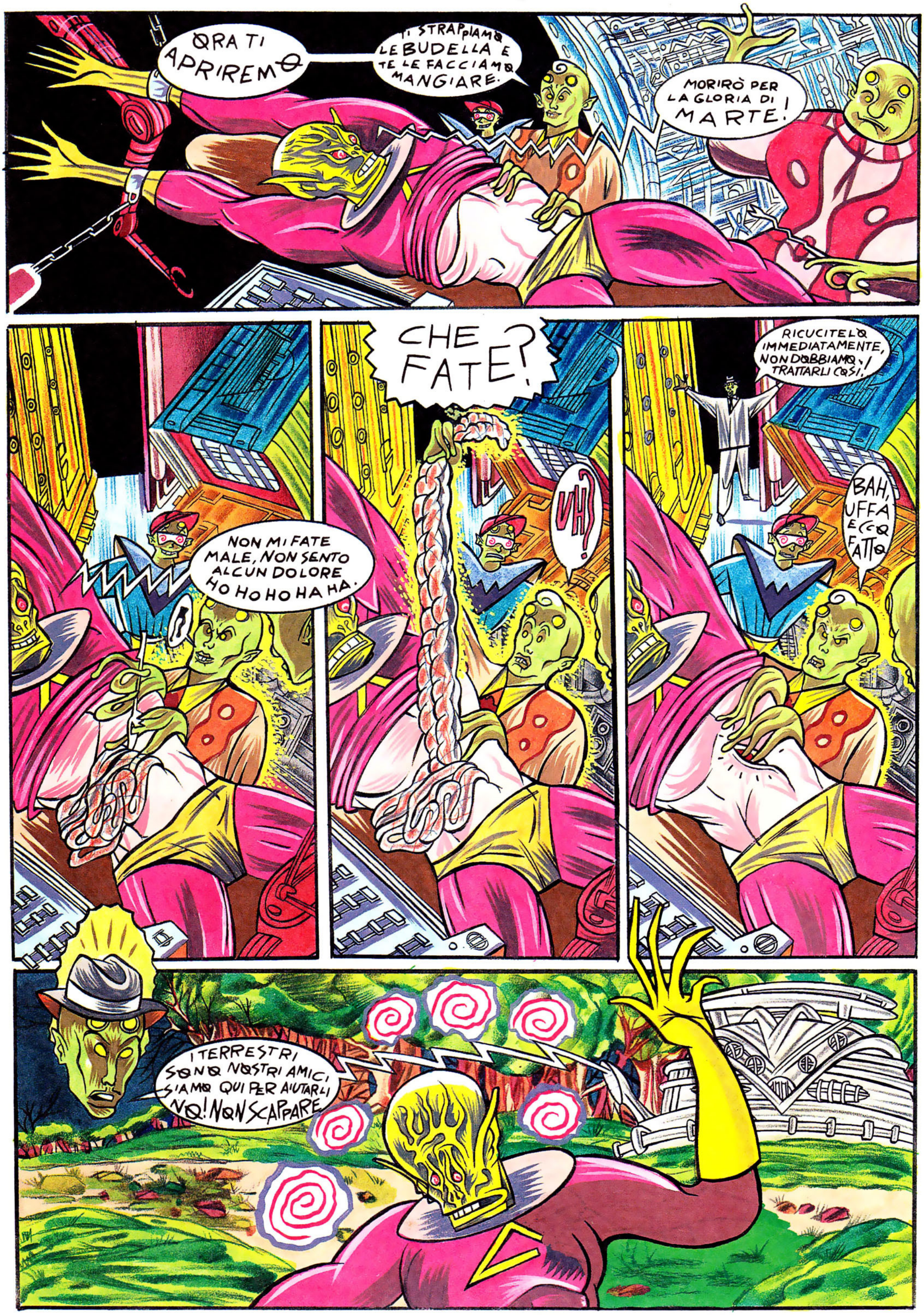
-fine-

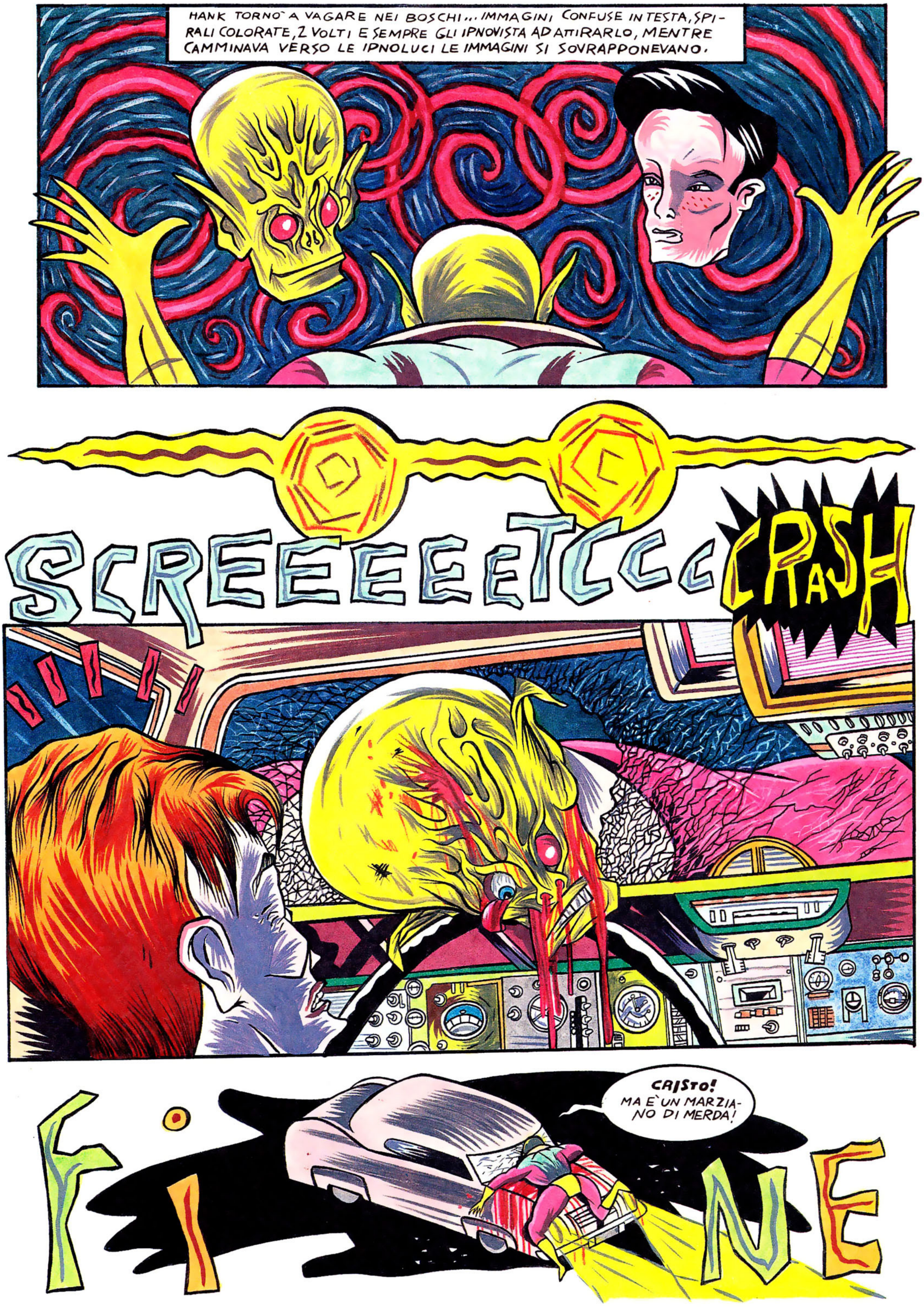

RATTLETOWN
HANK FROM MARS
GIACON & COLUCCI
GEE! FORTI QUESTI IPNOVISTA!
UUUU! SONO UN CUCCIOLO DI XOX
GUARDA QUESTI INETTI TERRICOLI.
UH?
QUI GIRANO UN FILM FANTASTRANO! PSICOPORTIAMOCI E SCHERZIAMOLI!
NON DIMENTICATE GLI IPNOVISTA.

HANK, TRA 5 MINUTI TOCCA A TE!
SONO PRONTO!
È LA FINE PER I TERRESTRI!
ABBIAMO CONQUISTATO QUESTO PIANETA PER..
PER TRAPIANTARVI IL NOSTRO DESTINO... IL NOSTRO DESTINO... IL... NO...
HIPNO
HIPNO
BO? STRO? NOSTROMO! MOSTRO DESTO?
PU
EHI!
"IL NOSTRO DESTINO È DOMINARE L'UNIVERSO" HANK!
L'UNIVERSO... CHE ...?...
??
MERDA, HANK, DEVI RICORDARTI LE BATTUTE!
...MA, MA TU SEI UN TERRESTRE!

HANK! ECCHECCAZ!
HANK VAGO` PER ORE NEI BOSCHI CERCANDO UN POSTO IN CUI NA-SCONDERSI...
...AH, MARTE, CHE NOSTALGIA HO DEI TUOI DESERTI, DELLE TUE ROSSE SABBIE...
GEE!
CE L'HO SUL MONITOR
VA BENE, ANDIAMO A PRENDERLO

UNA LUCE! DEI FRA-TELLI!
BZZAP!
HAR HAR SEI FATTO
EHI FACCIA DI CULO
CRI-STO! I VENU-SIANI!
YEEEEYAARGHH!!


ORA TI APRIREMO
TI STRAPPIAMO LE BUDELLA E TE LE FACCIAMO MANGIARE.
MORIRÒ PER LA GLORIA DI MARTE!
NON MI FATE MALE, NON SENTO ALCUN DOLORE HO HO HO HA HA.
CHE FATE?
UH?
RICUCITELO IMMEDIATAMENTE, NON DOBBIAMO TRATTARLI COSÌ!
BAH, UFFA ECCO FATTO
I TERRESTRI SONO NOSTRI AMICI SIAMO QUI PER AIUTARLI NO! NON SCAPPARE



-fine dell'episodio-

CLARO QUE VISTE LA SONRISA

Emilio Surí è un giornalista e scrittore cubano, noto in America Latina per i suoi servizi di inviato al fronte in varie guerre degli anni '80, dal Centro America all'Africa. A L'Avana tutti lo conoscono come il Loco Surí, cioè il "pazzo", per via di una spiccata propensione a cacciarsi in imprese spericolate dove ha spesso rischiato la vita. In Angola ha rimediato le numerose viti che gli tengono assieme le ossa delle gambe: si era lanciato più volte col paracadute assieme ai reparti speciali cubani e angolani dietro le linee sudafricane, finendo in altre occasioni in Namibia con i guerriglieri della Swapo. È autore di libri sulla guerra in Nicaragua, alla quale ha partecipato non solo come giornalista. Il testo che segue è tratto dal suo recente lavoro su Ernesto Guevara, un romanzo-reportage che ricostruisce le ultime ore di vita del Che, dallo scontro con i ranger boliviani alla lunga notte in cui attese l'esecuzione nella scuola abbandonata de La Higuera. Il libro è inedito, e si intitola *Claro que viste la sonrisa*.

Trascorre la notte. Il presente del Che se ne va ora dopo ora. Dentro di lui lo scorrere del tempo acquista una dimensione che lo difenderà dalla solitudine in cui si trova.
Torna a palparsi quelle gambe che in una lettera ai genitori aveva definito flaccide. Respira a fondo e sente come lavorano quei polmoni che tanto affanno gli hanno causato. È rattrappito e rigido, ma la sua lucidità è così forte e intensa da impedirgli il sonno. La debolezza causata dalla perdita di sangue e la fame, invece che assopirlo, gli ravvivano i sensi. Guarda intorno a sé e non distingue quasi niente, se non masse informi. Si chiede che sorte sarà toccata ai suoi compagni. Spera che i feriti si siano potuti allontanare insieme agli altri. Sa meglio di chiunque che sono eccellenti combattenti. Forse, in questo stesso momento stanno studiando un'azione. I suoi riflessi si attivano. Aguzza l'orecchio, ma arriva solo il rumore del vento che entra dalle fessure. Dilata le narici. Crede di distinguere un odore conosciuto, ma subito si rende conto che è solo frutto della sua immaginazione. Non sono i suoi che passano, ma gli altri. Le mimetiche puzzano tutte allo stesso modo. Cambiano gli aloni di sudore e gli uomini che lo tengono imprigionato. Si chiede quante possibilità avrebbe se tentasse la fuga. Sarebbe un'azione estremamente rischiosa, ma non meno suicida di altre alle quali ha preso parte.
La tosse di un soldato gli ricorda che è prigioniero. Una voce interiore lo ammonisce che se si fosse ritirato assieme ai feriti, ora non sarebbe lì, e si rimprovera la scelta di essere rimasto col Cinese privandosi della libertà di movimento, e forse arriverà a dire che non avrebbe dovuto fermarsi dopo aver superato quel guado dove si era bagnato fino alle ossa.
....
Socchiude gli occhi. Prova a calmarsi, ma non ci riesce. Cosa sta facendo lì? È distrutto o sconfitto? È una domanda fondamentale che al di là dell'urgenza con cui reclama una risposta, lo fa passare a un altro livello di pensiero.
Distrutto o vinto, si chiede. E senza sapere come, si rivede a bordo di una barca una domenica mattina, mentre risale la corrente blu dove corrono le aguglie.
Distrutto o vinto? La risposta è in quel libro dove il vecchio combatteva con il mare, con un pesce enorme, con la ferocia dei pescecani affamati, con la sua solitudine; e alla fine riusciva a tornare a Cojimar distrutto e ferito, ma mai vinto...
Cojimar, si ripete. Là c'era una casa dove si erano visti varie volte. E per la prima volta, da molto tempo, si sente meno teso. Scuote la testa fino ad appoggiare la fronte sulle ginocchia.
Il sonno va e viene.
Il sonno è una sensazione effimera. Anche con gli occhi chiusi è costretto a pensare che nessuna guerra può essere più drammatica e sanguinosa di quella che deve scatenare l'essere umano con se stesso per essere migliore come uomo.
Solleva la testa e la appoggia alla parete. Silenzio. Silenzio profondo e doloroso. Silenzio che brucia e affligge. Silenzio fuori che comincia a confondersi con quello dentro e a tratti si trasforma in solitudine, paura, incertezza e abbandono. Prova curiosità di sapere in quale luogo lo giustizieranno. Non si aspetta un altro finale. Sa che né gli Stati Uniti né i governanti della Bolivia possono permettersi di lasciarlo vivo. Un processo sarebbe la fine del governo.
Non può evitare di smettere di guardare la finestra. Se adesso i suoi tentassero un assalto tutto cambierebbe, anche la maniera di morire.
Lo infastidisce l'assiduità con cui pensa alla fine dei suoi giorni. Si rifiuta. Perché aveva già previsto tutto in quella sua lettera.
La lettera? No, le lettere, si corregge: *oggi tutto assume un tono meno drammatico, perché siamo più maturi...*
È come se fosse scattata una molla. Senza il minimo sforzo gli appaiono frammenti di questo o di quel libro. Ogni frase, soppesata e meditata al momento, trasmette un tepore che contrasta con il freddo che imprigiona il suo corpo.
Ne era certo, là aveva vissuto giorni magnifici, luminosi e tristi. In quella terra aveva imparato a essere combattente, partecipato a un'invasione, amato una donna che gli aveva dato quattro figli desiderati, pur senza dimenticare la figlia maggiore. Là aveva rivisto i suoi genitori che non smettevano di stupirsi guardandolo con il berretto e la divisa verde oliva.
...
Cuba, Cuba, ripeteva tra sé. Quell'isola gli aveva cambiato la vita. Come era potuto arrivare così lontano assieme a quei pazzi? Perché aveva avuto fiducia in loro, si chiede, mentre si rianimano le voci di quelli che raccontavano come era stata assaltata una caserma con fucili da caccia... Non fare l'argentino, si rimprovera. Perché non avere fiducia, perché non seguirli, se oltretutto stavano dicendo la verità?
Avventurarsi in mare con una barca piena fino all'inverosimile era stata una maniera molto strana di entrare in un paese che, per di più, non era incluso nei suoi piani immediati di viaggio.
Cuba... La Sierra... El Escambray. Capiva di non potersi sottrarre al passato.
...
Cabaiguán... Santa Clara... Se ora avesse quel sigaro con cui era stato fotografato... Quale fotografia? Quella dove è ritratto con il braccio al collo? Quella dove sta ridendo? L'altra dove si vede il fumo?
Cuba, e i legami ai quali non poteva rinunciare, come alle responsabilità. I figli. Aleida. Dove saranno adesso?
...
Le immagini scorrono. Perché ricorda con tanta chiarezza Tomás e Alberto seduti tutti e due sotto il pergolato del patio, vicini alla moto con la quale avrebbero attraversato l'America... Una volta, al confine con il Cile, aveva lavorato come un pazzo con Alberto per preparare la grigliata di carne che adesso ricorda come la migliore di tutte.
La fame si fa risentire. La pancia protesta. Prova una vertigine e, per un istante, tutto scompare. Ritorna in sé, con un soprassalto. Cerca di recuperare.
Se ora potesse tornare di nuovo a casa di sua zia Beatrice per farsi preparare uno di quei suoi mate amari... Che strano! Quanti anni sono che non si ricordava di quella vecchia auto stipata di bambini fino all'incredibile sulla strada verso la scuola? Ascolta la diafana voce della madre che guida e protesta perché anche questa volta arriverà tardi.
Balzi della memoria. Si rivede più grande. Affacciato per metà al finestrino, risponde ai saluti del padre e gli grida:
— *Aquí va un soldado de America!*
E pensare che anche allora si stava dirigendo in Bolivia.
Nella penombra e senza l'orologio che gli hanno strappato risulta impossibile tenere il conto delle ore. Un gallo canta tre volte.
Il Che torna a sentire la gravità del suo presente e attende come uno spettatore. Rumori. Tosse. I soldati si svegliano. Senza il minimo sforzo le immagini ritornano come flash.
Riascolta la propria voce:
Attenzione, Colonna 2, Colonna 2, Camilo, qui è il Che, Camilo, qui è il Che.
Tutto perde ordine cronologico trasformandosi in sublimazione del vissuto.
Volti. Cento, mille volti che sorridono, salutano, tendono le mani, esultano, applaudono. È l'Avana che accarezza un sogno.
E dopo, le minacce. Una nave che esplode nella baia. Un bombardamento. L'invasione. È ottobre e si sveglia all'alba in una grotta a Los Portales.
E di nuovo volti. È domenica, c'è il sole e l'aria è pregna di dolci profumi.
Sente passi di stivali militari fermarsi di fronte alla porta della scuola. Dalla risposta della sentinella capisce che è arrivato un ufficiale. Guevara lotta contro il tempo. Ritorna di nuovo all'Avana. Si trovano nella piazza. Lo ascolta pronunciare la parola d'ordine con cui si chiudono i discorsi e poi un roboante *Venceremos*, che include la sua voce.
La voce dell'ufficiale lo riporta di nuovo a La Higuera. Il prigioniero spera che da un momento all'altro entri qualcuno e gli spari.
Aspetta. Sente i muscoli contrarsi nell'attesa di quello che crede sia l'ultimo incontro con le pallottole. Ogni secondo che passa si dilata come un secolo. Si raddrizza. Vuole guardare in faccia chi arriva.
Osserva filtrare il chiarore di un nuovo giorno da una fessura. Lo stomaco torna a brontolare. Si rilassa un momento. La sensazione della fame lo fa sentire vivo.
Un sorriso gli si disegna nel volto. Ora è in Messico. In una casa. Nessuno dei due ha la barba. Ancora non sono quelli che diventeranno. L'altro prepara spaghetti senza smettere di parlare di tutto quello che faranno dopo la vittoria, e lui che è ancora un dottore giramondo lo osserva perplesso, ma ha già lo sguardo sognante simile a quello degli altri sognatori.
"Sì, erano venuti proprio buoni quegli spaghetti" ricorda, e per istinto appoggia le mani legate sulla pancia.
Poi, la porta scricchiola ed entra l'ufficiale. Poco a poco il volto di Guevara si trasforma. Aggrotta le sopracciglia aggressivo, solleva la testa.
— Fu molto strano — confesserà anni dopo il militare. — Forse immaginò che venivano per ucciderlo. Non sapeva che ancora gli restava qualche ora di vita. Prima di entrare, mi avvicinai a una fessura per osservarlo e mi sembrò che sorridesse. Fu tutto molto rapido. Poi si fece serio. Chissà a cosa stava pensando? *A volte mi chiedo se ho visto veramente quel sorriso.* Forse mi confondo con le immagini che apparvero nelle foto...

Traduzione di Gloria Corica

IN VIAGGIO CON 'CHE'

CRIS, ASCOLTA. NON TI HO MAI VISTO COSÌ. NON PUOI MOLLARE TUTTA L'INDAGINE PROPRIO ADESSO, SII RAGIONEVOLE...
RRR...
RAGIONEVOLE UN CAZZO?!
A MOMENTI CI RIMETTO LA PELLE PER LE TUE IDEE BALORDE. GENTE IN ALTO CHE PAGA BENE, SICURO!
TIC
E INTANTO IO FINISCO ALL'OSPEDALE, INGE È MEZZA MORTA E ALESSIO È MORTO INTERO. E TU CHE TI FAI MUOVERE DA BARBARA COME UN BURATTINO.
TIC
TIC
NON ESSERE PARANOICO. COSA C'ENTRA BARBARA, COSA CREDI DI AVER CAPITO?!
È LEI CHE CI PAGA O NO?! QUELLA BAGASCIA CI HA USATO PER CONTROLLARE ALESSIO E DI MARZIO. VOLEVA CHE RECUPERASSI LE FOTO CHE LA LEGAVANO AL FIGLIASTRO E CON LE QUALI ENTRAMBI POTEVANO RICATTARLA. TI BASTA?!
CRIS.
COSA VUOI?
NON HAI CAPITO NIENTE, CRIS, NON È LEI LA NOSTRA CLIENTE. TE LO ASSICURO. STAI ANCORA SUL CASO, MAGARI TI DA' QUALCHE NUOVA IDEA.
NE HO LE PALLE PIENE DI TE, DI QUESTA STORIA E DI MILANO. ME NE TORNO A BOLOGNA. LA MIA AUTO È QUI SOTTO NEL GARAGE, VERO?!

VIETATO FUMARE
HAI DA ACCENDERE, CAMPIONE?
CI SI RIVEDE, CONVERTINO. ADESSO SALI IN MACCHINA E FAI IL BRAVO.
HAI UN CHILO DI SENTEX NEL BAULE, E IL TELECOMANDO CE L'HO IO, VEDI?! PER CUI TU VAI AVANTI E NOI TI SEGUIAMO...
...C'È QUALCUNO CHE MUORE DALLA VOGLIA DI RIVEDERTI.
ESAGERATI COME AL SOLITO. SE DI MARZIO MI INVITAVA, CI VENIVO DA SOLO.

STATEMI PURE INCOLLATI AL CULO. QUESTA VOLTA NON HO VOGLIA DI FINIRE AL-L'OSPEDALE.
SONO CURIOSO DI CONOSCE-RE LA VERSIONE DEL NOSTRO DI MARZIO SU QUESTA FACCENDA.
NON RIE-SCO A USCIRE DA QUESTO CASO. RICCHI DI MERDA!
EHI, QUEL MAGGIOLINO LO CONOSCO!
BO 77931
...É SANDRA, STA ANDANDO DA LIVIO! DEVO INVENTAR-MI QUAL-COSA.
3
TIC, TAC TIC, TAC. ANABBA-GLIANTI, ABBAGLIANTI. NON MI DELUDERE, SANDRA, GUAR-DAMI.
CHI É QUESTO STRONZO CHE MI ABBAGLIA? ...É CRIS?!?
NON MI HA VISTO, DEVO SBRIGARMELA DA SOLO.

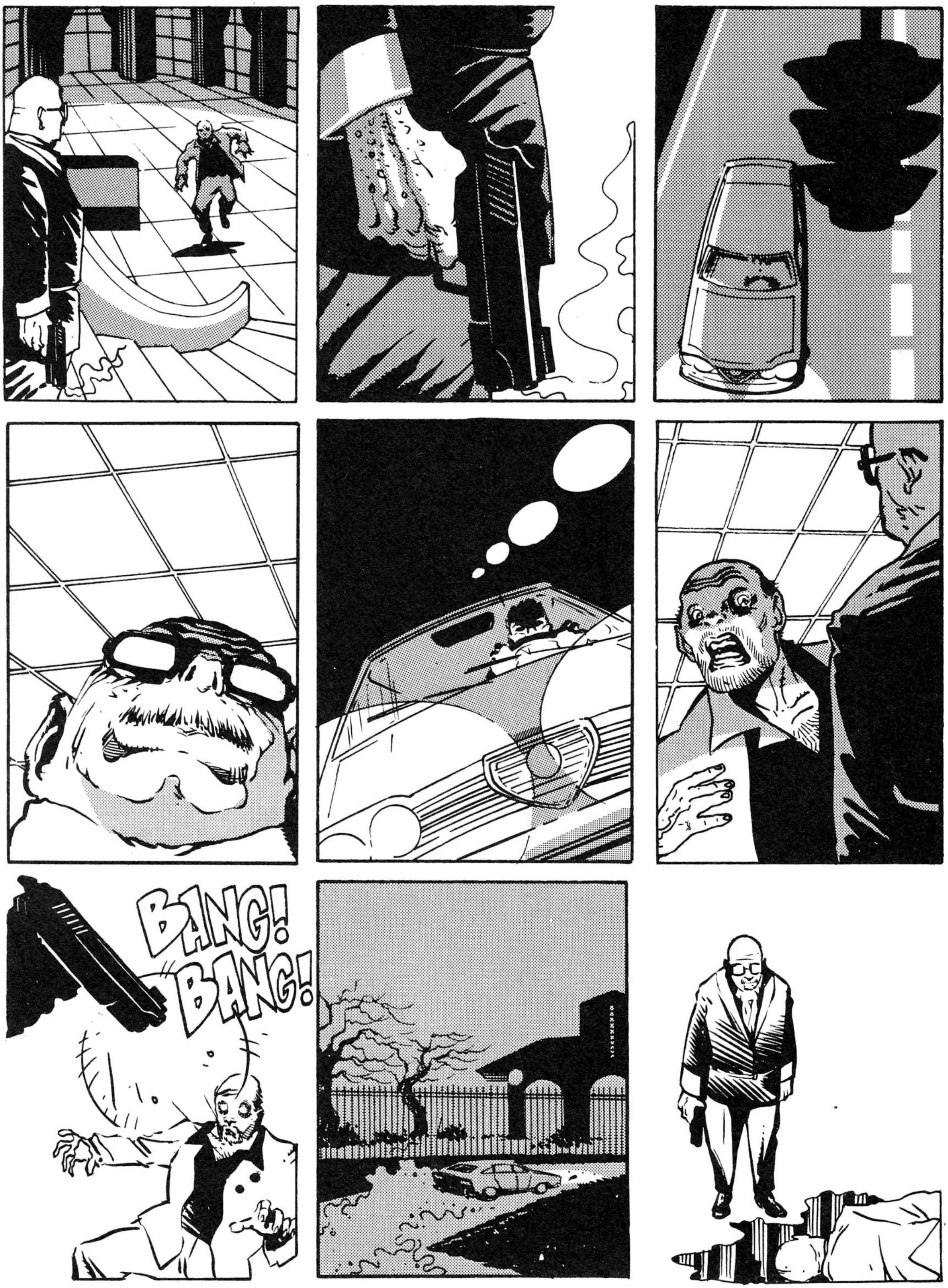
SALVE, DI MARZIO, VOLEVO PRESENTARLE I MIEI RAGAZZI. FORSE LE POSSONO TORNARE UTILI AL FUSION...
IN GINOCCHIO, STRONZO.
NON COSI', COME UN CANE. METTI GIÙ QUELLE ZAMPE.
CALMI, RAGAZZI, MI SONO COMPORTATO BENE FINO A ORA.
HAI FINITO DI CORRERE, CONVERTINO. CHI SCHERZA COL FUOCO SI SCOTTA E TU LO SAI.
HAI FATTO UN BUON LAVORO, MA DIO CE NE SCAMPI DALLE FEMMINE E DAI FICCANASO.
VUOI DIRE DA BARBARA, DI MARZIO?
VIENIMI VICINO, PICCOLO. BARBARA, INGE, MARYKATE ...TUTTE UGUALI. PUTTANE SUCCHIASOLDI.
LE STORIE DELLE ALTRE GIA' LE CONOSCI, MA A TE INTERESSA BARBARA. ANCHE A ME INTERESSA...
BARBARA L'HO INSERITA IO NEL GIRO BUONO. LAVORAVA DA ME AL FUSION. LE HO FATTO CONOSCERE IO SUO MARITO. CI LEGAVA QUESTO AMORE DI POLVERINA.
SNIFF!

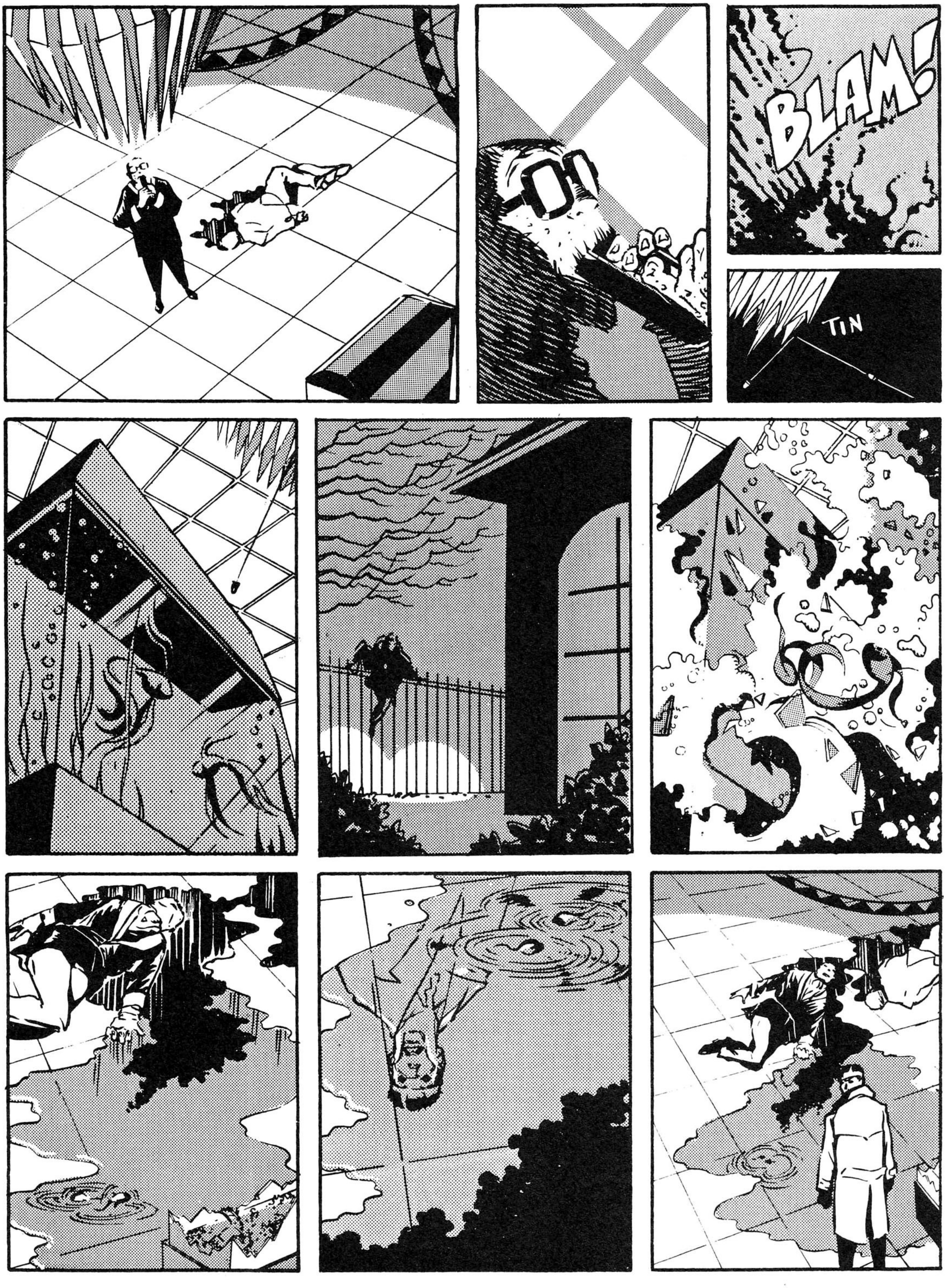
ECCOLA LI'. DENTRO LA FAMIGLIA. RIPULITA E RISPETTATA MA INGORDA. VUOLE GOVERNARE E IO VOGLIO RIPULIRE I SOLDI DELLA COCA. ALLORA, FACCIAMO IL BUSINESS!?!
CONVINCE IL MARITO A CEDERMI LA SUA QUOTA AZIONARIA E ALESSIO A NOMINARLA AMMINISTRATRICE UNICA DEL SUO PATRIMONIO. COME?
AL MARITO INTERESSA SOLO LA COCA E ALESSIO SE LO PORTA A LETTO. FA ANCHE LE FOTO PER CONVINCERMI CHE LO TIENE IN PUGNO.
SA CHE IL VECCHIO GENERALI HA OCCHI SOLO PER IL NIPOTE E CHE GLI CEDERA' TUTTO. IL GIOCO SEMBRA FATTO. IO E BARBARA CI DIVIDEREMO LA TORTA.
MA ARRIVA MARYKATE E ALESSIO VA DIETRO ALLA TOSSICA E SRAGIONA. "BASTA", DICE BARBARA, "FALLA FUORI"
MA HO UN'IDEA MIGLIORE. CONOSCO I GUSTI DI ALESSIO. GLI PIACE LA DROGA, COME A SUO PADRE, E LA VIOLENZA.
MARY KATE SI PRENDE PAURA E VIENE DA ME. LE REGALO UNA BELLA PISTOLA. SE ALESSIO ESAGERA.
E ALESSIO SO CHE ESAGERA. FACILE, NO?
ADESSO VOGLIO TENERTI CON ME. PERCHÉ HAI SCOPERTO TROPPO, OPPURE TI FACCIO SALTARE IL CERVELLO COSI' DENTRO NON CI RIMANE NIENTE.
AH, AH!
EHI, CHE C...

GIANNOZZI, CHE CAZZO FAI?
RIACCENDI LA LUCE, STRONZO!
GIANNOZZI, DOVE MINCHIA SEI FINITO?
GRRR. LA LUCE. ACCENDI LA LUCE.
SCHHH. È TUTTO FINITO.
6
FORTUNA CHE UN' ALFA ROMEO COSÌ SGANGHERATA CE L'HAI SOLO TU, CAPO.
TLAK
LA TENGO PERCHÉ FRA QUALCHE ANNO DIVENTA UN'AUTO D'EPOCA. ALFA ROMEO GTV 2000. L'ULTIMO COUPÈ ITALIANO.
E NOI SIAMO GLI ULTIMI DETECTIVE ALL'ANTICA.
PARLA PER TE, SANDRA. IO HO SOLO 36 ANNI. AH, AH!

DI MARZIO CI HA FATTO UN BEL FAVORE. SE NON AVESSE TENTATO QUEST'ULTIMA FESSERIA NON AVREMMO CAPITO COSÌ IN FRETTA.
CAPITO CHE COSA?
NON FARE IL MORALISTA. È CHIARO CHE BARBARA, SUO MARITO, ALESSIO E DI MARZIO ERANO LEGATI DA UN PROGETTO COMUNE. IL VECCHIO GENERALI VOLEVA CAPIRE.
È PER QUESTO CHE MI HA CHIESTO DI INDAGARE. E POI LA MORTE DI ALESSIO HA ACCELERATO MOLTE COSE. MA È STATO QUASI UN CASO, UN DESTINO.
HAI GIA' PARLATO CON IL VECCHIO GENERALI?
SI', DIECI MINUTI FA. SEMPRE MISTERIOSO IL VECCHIO. SOPRATTUTTO CON GLI AFFARI DI FAMIGLIA.
HA DETTO CHE SEI STATO BRAVO E CHE NON CI SARANNO PROBLEMI PER IL PAGAMENTO. E HA DETTO ANCHE UN'ALTRA COSA STRANA.
..."SOLO IL SANGUE LAVA IL SANGUE MALATO." E POI HA MESSO GIÙ.
MERDA, LIVIO, NON HAI CAPITO NIENTE, COME AL SOLITO.
7
SKRRRRREE!

BANG!
BANG!
BANG!

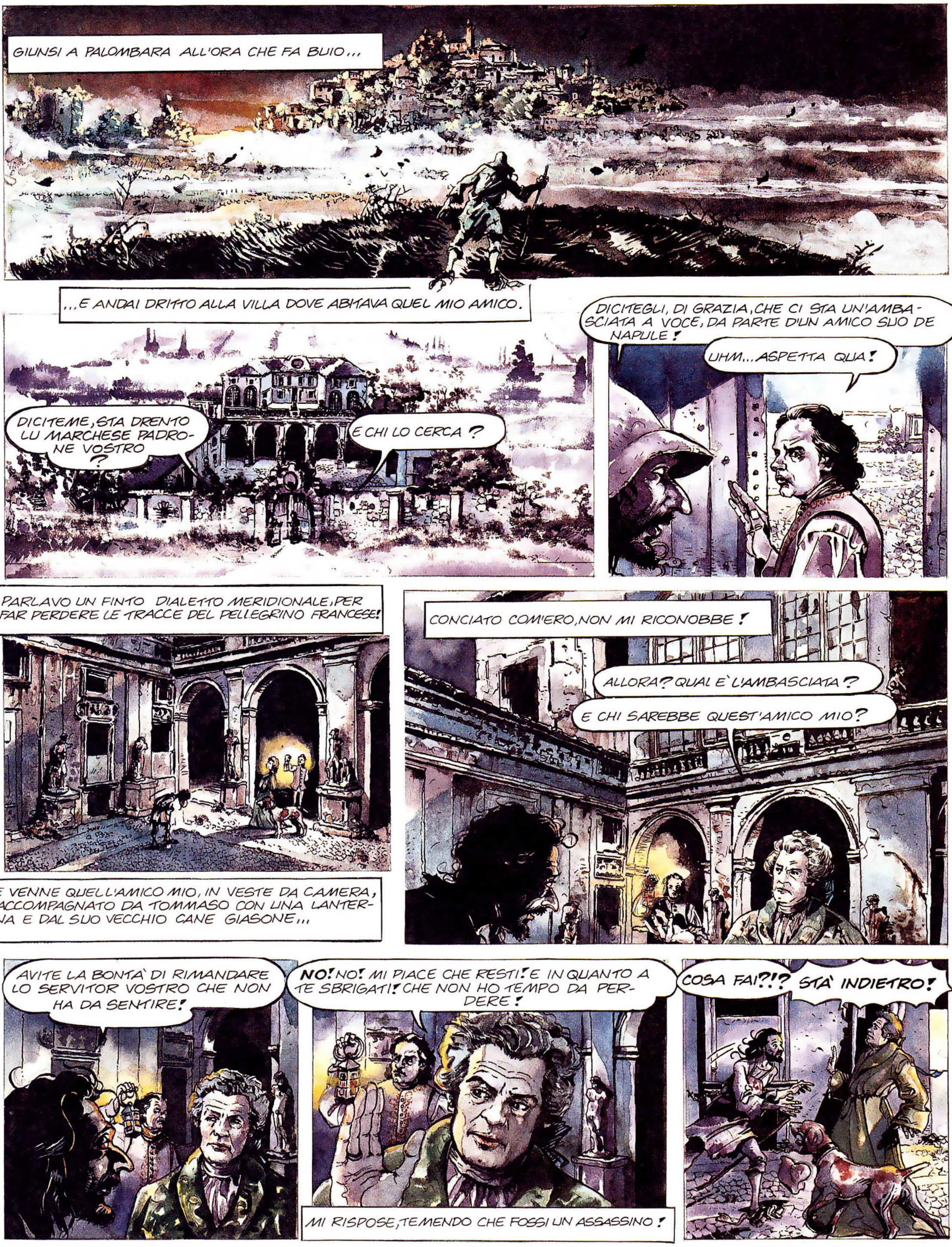

BANG!
BANG!


BLAM!
TIN

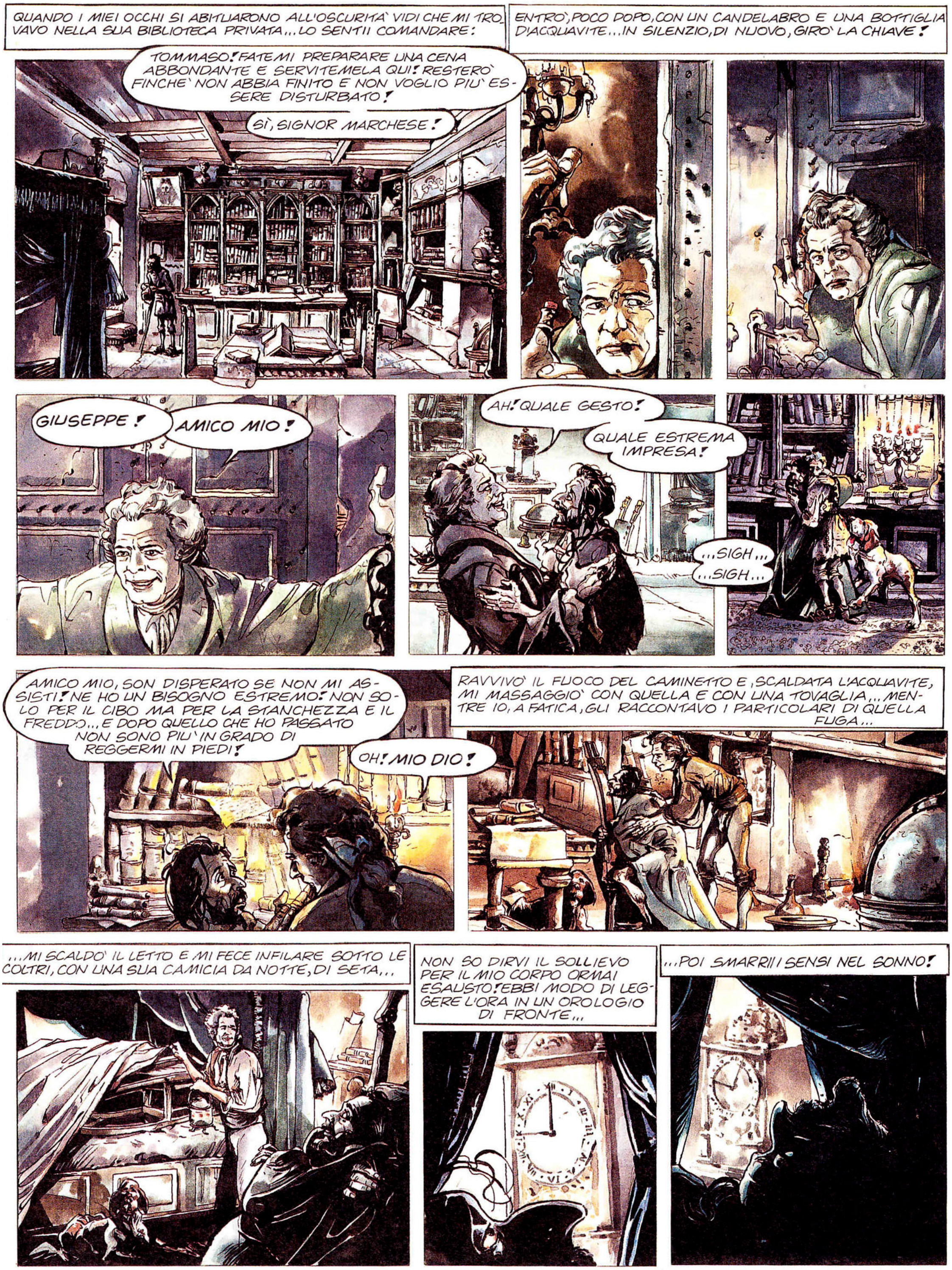
GUARDALI. GUARDA COME VANNO IN GIRO. CARROZZINE D'ARGENTO E GUARDASPALLE FIN DA NEONATI.
QUANTO È LONTANA SEGRATE DA QUI, LIVIO?
UN PAIO DI CHILOMETRI, FORSE MENO. PERCHÉ?
HO LETTO CHE CI È MORTA UNA DONNA. DI FAME. DI FAME, DICO!
SCUSA, CRIS, NON TI CAPISCO.

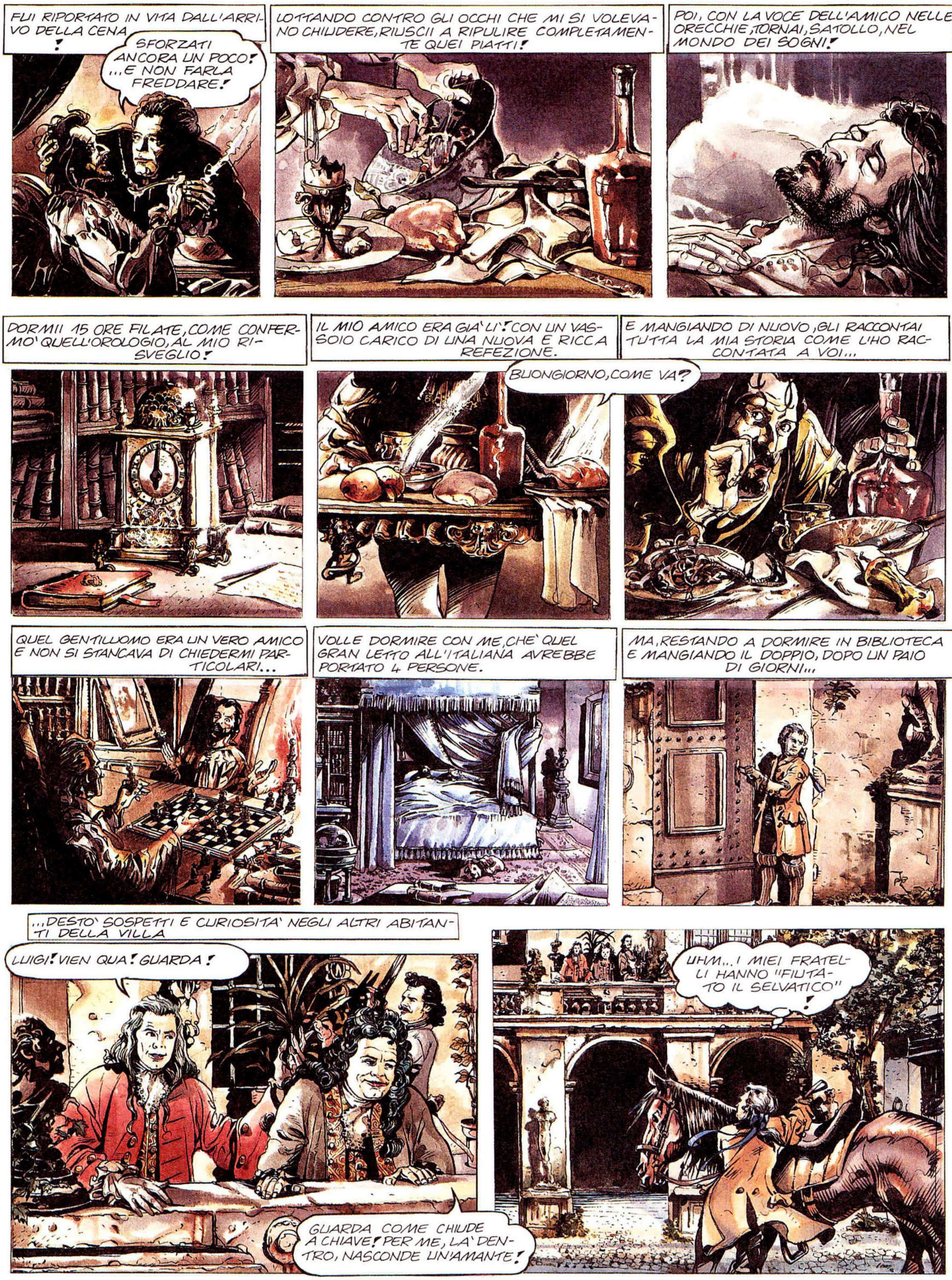
UNA VOLTA AVRESTI CAPITO. TUA MADRE, COME LA MIA, SERVIVA IN CASA D'ALTRI... RICCHI.
ERA LA DOMESTICA DEI GENERALI.
ADESSO CAPISCI PERCHÉ È VENUTO DA ME PER QUESTA STORIA?
SONO NAUSEATO DA QUESTO GIOCO DI SQUALI. HO BISOGNO DI ARIA PULITA. NON MI CERCARE PER ALMENO 10 GIORNI. DAMMI I MIEI SOLDI, LIVIO.
HO PURE UN REGALINO OLTRE AI SOLDI. VEDI DI NON DIMENTICARTI ANCHE QUESTA.
BUM!
12
VUOI SAPERE DI MARY KATE? HA UN BUON AVVOCATO, MA NON CREDO CHE RIUSCIRA'A EVITARE LA GALERA. L'HA COMUNQUE UCCISO. È UN FATTO...
E CREDI ANCORA AI FATTI, LIVIO?!
NON FARE IL FILOSOFO, CRIS. CI SENTIAMO FRA 10 GIORNI.

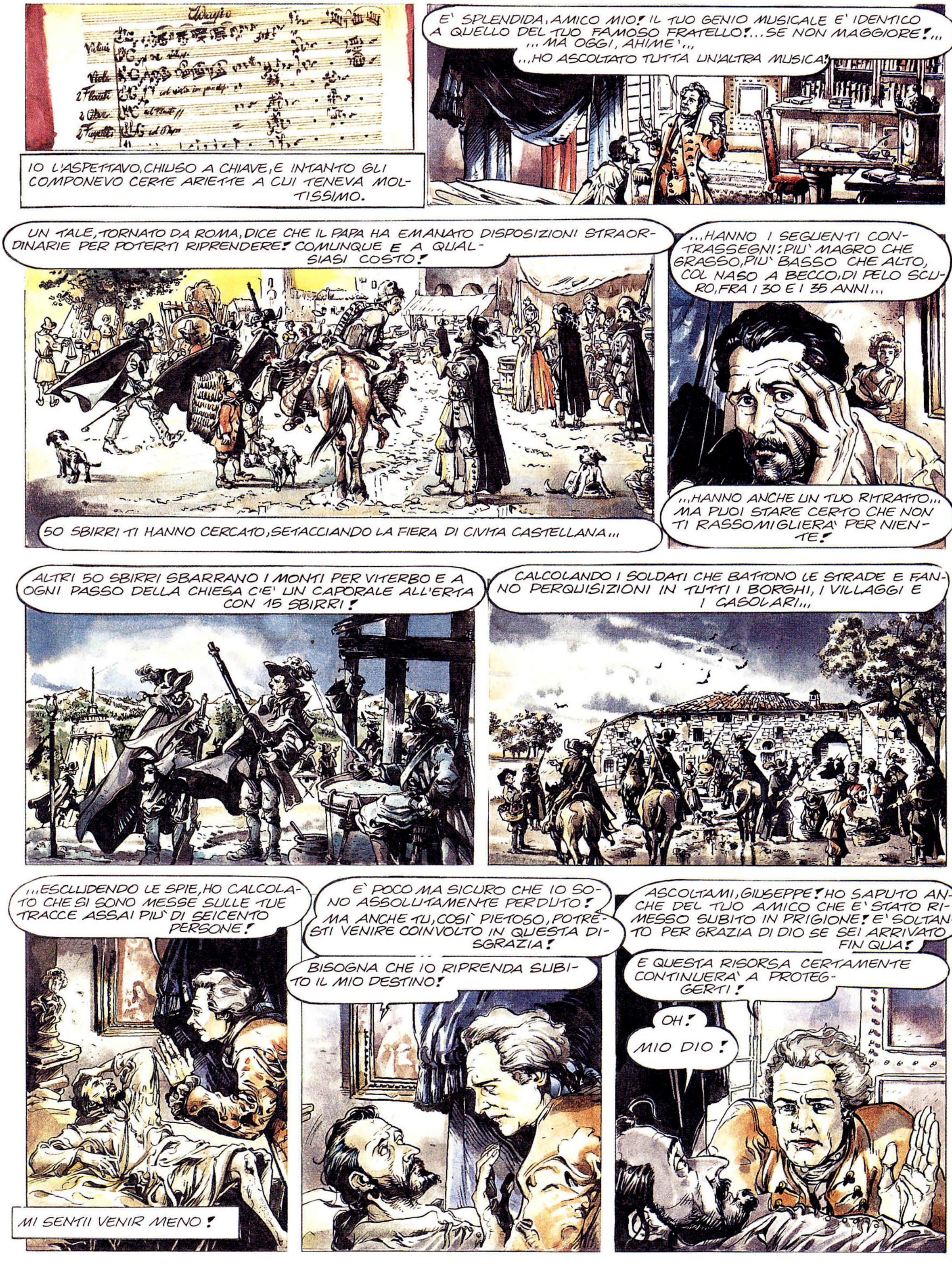
- fine -


GIUNSI A PALOMBARA ALL'ORA CHE FA BUIO...
...E ANDAI DRITTO ALLA VILLA DOVE ABITAVA QUEL MIO AMICO.
DICITEME, STA DRENTO LU MARCHESE PADRONE VOSTRO?
E CHI LO CERCA?
DICITEGLI, DI GRAZIA, CHE CI STA UN'AMBASCIATA A VOCE, DA PARTE D'UN AMICO SUO DE NAPULE!
UHM... ASPETTA QUA!
PARLAVO UN FINTO DIALETTO MERIDIONALE, PER FAR PERDERE LE TRACCE DEL PELLEGRINO FRANCESE!
E VENNE QUELL'AMICO MIO, IN VESTE DA CAMERA, ACCOMPAGNATO DA TOMMASO CON UNA LANTERNA E DAL SUO VECCHIO CANE GIASONE...
CONCIATO COM'ERO, NON MI RICONOBBE!
ALLORA? QUAL E` L'AMBASCIATA?
E CHI SAREBBE QUEST'AMICO MIO?
AVITE LA BONTA' DI RIMANDARE LO SERVITOR VOSTRO CHE NON HA DA SENTIRE!
NO! NO! MI PIACE CHE RESTI! E IN QUANTO A TE SBRIGATI! CHE NON HO TEMPO DA PERDERE!
MI RISPOSE, TEMENDO CHE FOSSI UN ASSASSINO!
COSA FAI?!? STA' INDIETRO!

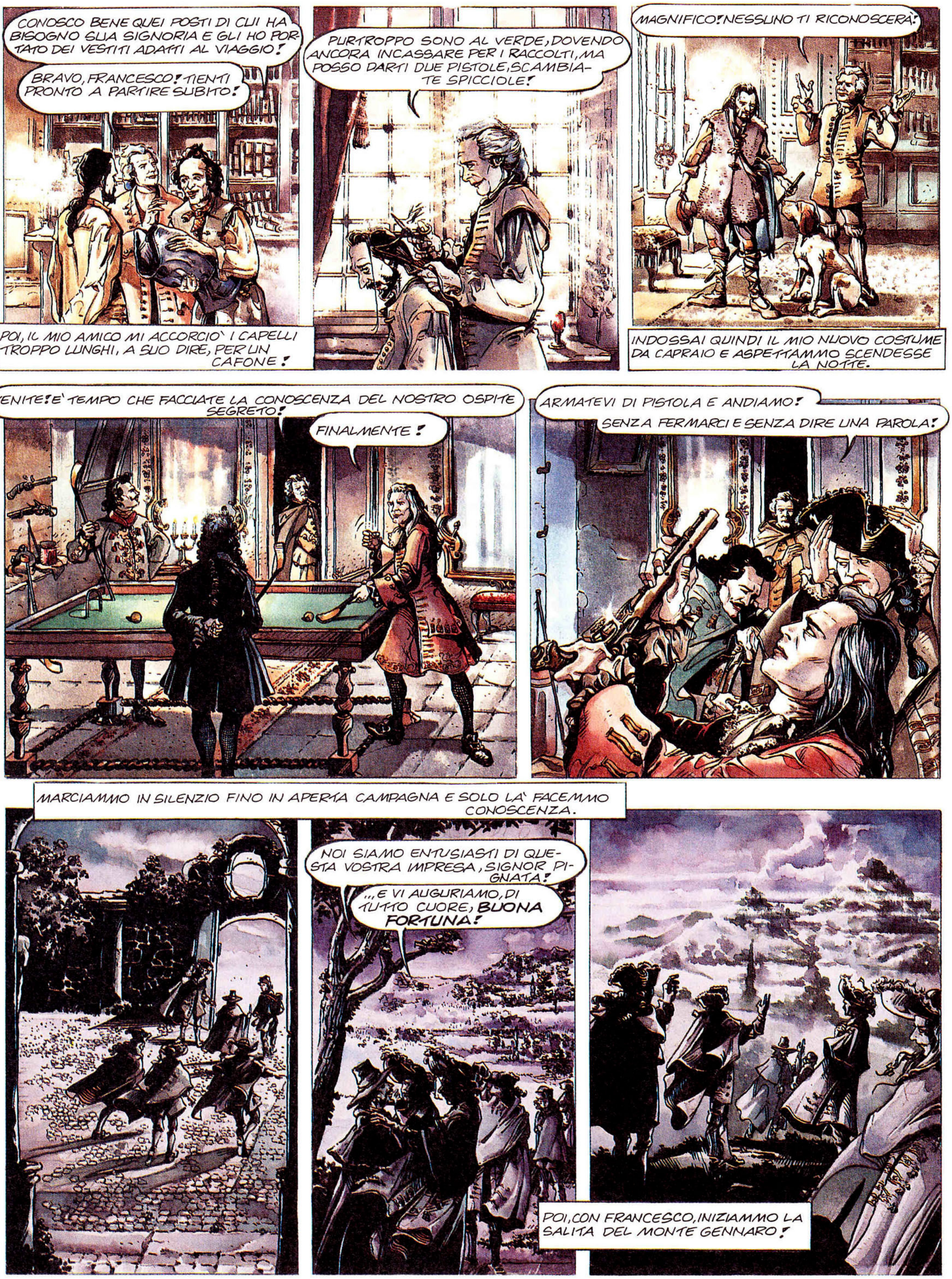
GIASONE MI AVEVA RICONOSCIUTO!
SONO GIUSEPPE PIGNATA!
BUONO, GIASONE! STÀ SEDUTO!
DOMANI, PRIMA DI PARTIRE, TORNA QUI CHE TI DARÒ UNA RISPOSTA!
ADDIO!
ANZI...
ASPETTA!
TU, TOMMASO!
VAI PURE!
FACENDOMI SEGNO DI TACERE MI PRESE E MI TRASCINÒ IN UNA STANZA BUIA, DABBASSO, E MI CHIUSE DENTRO A GIRO DI CHIAVE!


QUANDO I MIEI OCCHI SI ABITUARONO ALL'OSCURITÀ VIDI CHE MI TROVAVO NELLA SUA BIBLIOTECA PRIVATA... LO SENTII COMANDARE:
TOMMASO! FATEMI PREPARARE UNA CENA ABBONDANTE E SERVITEMELA QUI! RESTERÒ FINCHÉ NON ABBIA FINITO E NON VOGLIO PIÙ ESSERE DISTURBATO!
SÌ, SIGNOR MARCHESE!
ENTRÒ, POCO DOPO, CON UN CANDELABRO E UNA BOTTIGLIA D'ACQUAVITE... IN SILENZIO, DI NUOVO, GIRÒ LA CHIAVE!
GIUSEPPE!
AMICO MIO!
AH! QUALE GESTO!
QUALE ESTREMA IMPRESA!
...SIGH...
...SIGH...
AMICO MIO, SON DISPERATO SE NON MI ASSISTI! NE HO UN BISOGNO ESTREMO! NON SOLO PER IL CIBO MA PER LA STANCHEZZA E IL FREDDO... E DOPO QUELLO CHE HO PASSATO NON SONO PIÙ IN GRADO DI REGGERMI IN PIEDI!
OH! MIO DIO!
RAVVIVÒ IL FUOCO DEL CAMINETTO E, SCALDATA L'ACQUAVITE, MI MASSAGGIÒ CON QUELLA E CON UNA TOVAGLIA... MENTRE IO, A FATICA, GLI RACCONTAVO I PARTICOLARI DI QUELLA FUGA...
...MI SCALDÒ IL LETTO E MI FECE INFILARE SOTTO LE COLTRI, CON UNA SUA CAMICIA DA NOTTE, DI SETA...
NON SO DIRVI IL SOLLIEVO PER IL MIO CORPO ORMAI ESAUSTO! EBBI MODO DI LEGGERE L'ORA IN UN OROLOGIO DI FRONTE...
...POI SMARRII I SENSI NEL SONNO!


FUI RIPORTATO IN VITA DALL'ARRIVO DELLA CENA!
SFORZATI ANCORA UN POCO! ...E NON FARLA FREDDARE!
LOTTANDO CONTRO GLI OCCHI CHE MI SI VOLEVANO CHIUDERE, RIUSCII A RIPULIRE COMPLETAMENTE QUEI PIATTI!
POI, CON LA VOCE DELL'AMICO NELLE ORECCHIE, TORNAI, SATOLLO, NEL MONDO DEI SOGNI!
DORMII 15 ORE FILATE, COME CONFERMO' QUELL'OROLOGIO, AL MIO RISVEGLIO!
IL MIO AMICO ERA GIA' LI'! CON UN VASSOIO CARICO DI UNA NUOVA E RICCA REFEZIONE.
BUONGIORNO, COME VA?
E MANGIANDO DI NUOVO, GLI RACCONTAI TUTTA LA MIA STORIA COME L'HO RACCONTATA A VOI...
QUEL GENTILUOMO ERA UN VERO AMICO E NON SI STANCAVA DI CHIEDERMI PARTICOLARI...
VOLLE DORMIRE CON ME, CHE QUEL GRAN LETTO ALL'ITALIANA AVREBBE PORTATO 4 PERSONE.
MA, RESTANDO A DORMIRE IN BIBLIOTECA E MANGIANDO IL DOPPIO, DOPO UN PAIO DI GIORNI...
...DESTO' SOSPETTI E CURIOSITA' NEGLI ALTRI ABITANTI DELLA VILLA
LUIGI! VIEN QUA! GUARDA!
GUARDA COME CHIUDE A CHIAVE! PER ME, LA' DENTRO, NASCONDE UN'AMANTE!
UHM... I MIEI FRATELLI HANNO "FIUTATO IL SELVATICO"!


Adagio
Violini
Viola
2 Flauti
2 Oboe
2 Fagotti
IO L'ASPETTAVO, CHIUSO A CHIAVE, E INTANTO GLI COMPONEVO CERTE ARIETTE A CUI TENEVA MOLTISSIMO.
E' SPLENDIDA, AMICO MIO! IL TUO GENIO MUSICALE E' IDENTICO A QUELLO DEL TUO FAMOSO FRATELLO!... SE NON MAGGIORE!...
... MA OGGI, AHIME'...
...HO ASCOLTATO TUTTA UN'ALTRA MUSICA!
UN TALE, TORNATO DA ROMA, DICE CHE IL PAPA HA EMANATO DISPOSIZIONI STRAORDINARIE PER POTERTI RIPRENDERE! COMUNQUE E A QUALSIASI COSTO!
50 SBIRRI TI HANNO CERCATO, SETACCIANDO LA FIERA DI CIVITA CASTELLANA...
...HANNO I SEGUENTI CONTRASSEGNI: PIU' MAGRO CHE GRASSO, PIU' BASSO CHE ALTO, COL NASO A BECCO, DI PELO SCURO, FRA I 30 E I 35 ANNI...
...HANNO ANCHE UN TUO RITRATTO... MA PUOI STARE CERTO CHE NON TI RASSOMIGLIERA' PER NIENTE!
ALTRI 50 SBIRRI SBARRANO I MONTI PER VITERBO E A OGNI PASSO DELLA CHIESA C'E' UN CAPORALE ALL'ERTA CON 15 SBIRRI!
CALCOLANDO I SOLDATI CHE BATTONO LE STRADE E FANNO PERQUISIZIONI IN TUTTI I BORGHI, I VILLAGGI E I CASOLARI...
...ESCLUDENDO LE SPIE, HO CALCOLATO CHE SI SONO MESSE SULLE TUE TRACCE ASSAI PIU' DI SEICENTO PERSONE!
MI SENTII VENIR MENO!
E' POCO MA SICURO CHE IO SONO ASSOLUTAMENTE PERDUTO! MA ANCHE TU, COSI' PIETOSO, POTRESTI VENIRE COINVOLTO IN QUESTA DISGRAZIA!
BISOGNA CHE IO RIPRENDA SUBITO IL MIO DESTINO!
ASCOLTAMI, GIUSEPPE! HO SAPUTO ANCHE DEL TUO AMICO CHE E' STATO RIMESSO SUBITO IN PRIGIONE! E' SOLTANTO PER GRAZIA DI DIO SE SEI ARRIVATO FIN QUA!
E QUESTA RISORSA CERTAMENTE CONTINUERA' A PROTEGGERTI!
OH!
MIO DIO!

TENGO QUI MOLTE CARTE GEOGRAFICHE CON CUI POTREMO VALUTARE IL PERCORSO GIA' FATTO E QUELLO ANCORA DA COMPIERE!
QUESTA E' LA STRADA DELLA TUA FUGA, COME ME L'HAI DESCRITTA!
PALOMBARA SABINA
PRIMAPORTA
MONTEROTONDO
QVINTO
MONTEMARIO
PONTE MOLLE
A - PORTA DEI CAVALLEGGERI
B - RIFUGIO NELL'EDERA
C - PANE E VINO TERZANELLO
D - GLI SBIRRI A CAVALLO
E - PER C. CASTELLANA (RIPENSAMENTO)
F - TRAGHETTO E PALOMBARA
VEDO ADESSO COME IO SIA STATO OGGETTO DI PARTICOLARE MISERICORDIA! ...E VOGLIO ANDARE A LORETO A RENDERE GRAZIA ALLA MADRE DEL REDENTORE...
...CHE PATì SOTTO PONZIO PILATO E... SOB!
...FU CROCIFISSO!
SIGH... SIGH...
ASCOLTAMI, GIUSEPPE! LORETO E' ALL'ESTREMITA' DELLO STATO DEL PAPA E PERCORRERLO COSì, IN LUNGO, SIGNIFICHEREBBE QUASI CERTAMENTE LA TUA CATTURA!
VEDI INVECE COME IL CONFINE COL REGNO DI NAPOLI E' PIU' PRESSO DI NOI! COLA', PRIMA DI TROVARTI E AVERE DAL VICERE' DI SPAGNA IL PERMESSO D'ARRESTARTI, AVRESTI TUTTO IL TEMPO DI FUGGIRTENE NUOVAMENTE LONTANO!
E' VERO! MA COME PASSARE NEL REGNO SENZA SMARRIRMI? IO NON CONOSCO QUESTE REGIONI!
DI QUESTO NON DEVI DARTI PENSIERO PERCHE' POSSO TROVARTI FACILMENTE UNA GUIDA SICURA!
IL GIORNO DOPO VENNE, CON UN SUO CONTADINO...
QUESTI E' FRANCESCO, UNO DEI MIEI VASSALLI... EGLI E' UN ESPERTO DEI SENTIERI DEI MONTI!
BUONASERA A VOSSIGNORIA!
CARO FRANCESCO, COME TI DISSI, QUESTO SIGNORE, MIO AMICO, DEVE PASSARE NEL REGNO IN INCOGNITO! LUNGO SENTIERI E LUOGHI DISABITATI... PER NON INCONTRARE NESSUNO!


CONOSCO BENE QUEI POSTI DI CUI HA BISOGNO SUA SIGNORIA E GLI HO PORTATO DEI VESTITI ADATTI AL VIAGGIO!
BRAVO, FRANCESCO! TIENTI PRONTO A PARTIRE SUBITO!
POI, IL MIO AMICO MI ACCORCIO' I CAPELLI TROPPO LUNGHI, A SUO DIRE, PER UN CAFONE!
PURTROPPO SONO AL VERDE, DOVENDO ANCORA INCASSARE PER I RACCOLTI, MA POSSO DARTI DUE PISTOLE, SCAMBIATE SPICCIOLE!
MAGNIFICO! NESSUNO TI RICONOSCERÀ!
INDOSSAI QUINDI IL MIO NUOVO COSTUME DA CAPRAIO E ASPETTAMMO SCENDESSE LA NOTTE.
VENITE! E' TEMPO CHE FACCIATE LA CONOSCENZA DEL NOSTRO OSPITE SEGRETO!
FINALMENTE!
ARMATEVI DI PISTOLA E ANDIAMO!
SENZA FERMARCI E SENZA DIRE UNA PAROLA!
MARCIAMMO IN SILENZIO FINO IN APERTA CAMPAGNA E SOLO LA' FACEMMO CONOSCENZA.
NOI SIAMO ENTUSIASTI DI QUESTA VOSTRA IMPRESA, SIGNOR PIGNATA!
...E VI AUGURIAMO, DI TUTTO CUORE, BUONA FORTUNA!
POI, CON FRANCESCO, INIZIAMMO LA SALITA DEL MONTE GENNARO!

PER TUTTA LA NOTTE E PER TUTTO IL GIORNO SEGUENTE PROCEDEMMO ATTRAVERSO VIOTTOLI E SENTIERI REMOTI, IN VISTA DI RII PROFONDI...
...COSTEGGIANDO BOSCHI SECOLARI DI QUERCE, COL SOLE O CON LA LUNA A ILLUMINARCI LUNGO QUEL CAMMINO SELVATICO
FINÌ SUBITO IL VINO E IN QUELLA SOLITUDINE NON C'ERA UNA GOCCIA D'ACQUA! ARDENTI DI SETE, FRANCESCO MI SPIEGAVA...
...QUASSÙ IN CAPO A TUTTI C'E' DIO, PADRONE DEL CIELO, ...POI VIENE IL PRINCIPE ODESCALCHI, PADRONE DELLA TERRA!
...POI VENGONO LE GUARDIE DEL PRINCIPE..., POI I CANI DELLE GUARDIE DEL PRINCIPE...
...POI NULLA...
...POI NULLA E POI ANCORA NULLA!...E POI VENGONO I CAFONI!
...E POI SI PUÒ DIRE CHE E' FINITO!
RIUSCIMMO A BERE SOLTANTO IL GIORNO DOPO, IN UN RIVO DOVE S'ERANO RIVOLTATI DEI MAIALI SELVATICI! MA, PROCEDENDO OLTRE...
ASSAI MI DUOLE, SIGNORÌA, IO QUESTI POSTI NON LI HO VISTI MAI...
MI SONO PERDUTO!

-continua-

FOGGIA...
BOLOGNA...
...FORLI', MASSI'!
FD 051565
FORLI', BENE BENE... PERO' È UN MERCEDES...
FORLIVESE?
IO SONO DI PALERMO... CE LO FACCIAMO UN FAVORE A VICENDA?
TRANS
CINQUANTAMILA, È UN AFFARE, SONO ALMENO DIECI GRAMMI D'ORO.
NNX!!
PALERMITA'...
EH?!
SIENT'AMMÉ, NUN È COSA... E MO' VATTIEN CA TENG'A FA'!!
ZZRR
?
ONK! ONK!

?!
E MO' ARRIVATE?
SKREEK!!
AVEVAMO DETTO ALLE OTTO PRECISE E IO...
EHI, CHECCAZZ...
CRAK!
SWROOAR!
EUROTIR

SONO TRE ORE CHE STO SEDUTO IN MACCHINA, MI FA MALE LA SCHIENA, MI PESA LA PISTOLA SOTTO L'ASCELLA E HO VOGLIA DI GRATTARMI LE PALLE MA NON POSSO, PERCHÈ CON ME C'È UNA COLLEGA CHE QUANDO MI È SCAPPATO UN RUTTO, PRIMA, MI HA GUARDATO COME UNA MERDA DI CANE. ORA, IO NON SONO CERTO IL TIPO CHE SI LASCIA PRENDERE PER IL CULO DA UNA DONNA, MA SI DA' IL CASO CHE QUESTA SIA ISPETTORE E QUINDI PIÙ DI ME CHE SONO SOLO SOVRINTENDENTE, CAZZO!
SA, SOVRINTENDENTE...
LE AREE DI SERVIZIO DELL'AUTOSTRADA SONO PER LE CITTA' DELL'INTERNO L'EQUIVALENTE DEI PORTI DELLE CITTA' DI MARE...
SnackBar
...DA QUI PASSANO MERCI, PERSONE, AVVENGONO SCAMBI...
E POI È CARINA, BELLE GAMBE, TETTE GIUSTE, BIONDA, OCCHI CHIARI... STEFANIA SI CHIAMA, ANZI, ISPETTORE LONGHI...
LECITI E ILLECITI, OVVIAMENTE...
...SA CHE ESISTONO AREE DI SERVIZIO, AL SUD, CHE SONO STATE CHIUSE PERCHÈ GESTITE DALLA MAFIA?
UN PORTO FRANCO, ECCO COSA SONO...
UN PORTO DI TERRA CON I TIR AL POSTO DELLE NAVI. NON È D'ACCORDO?
EH?!
MI ERO DISTRATTO, NON ASCOLTAVO E NON HO CAPITO UN CAZZO... CERCAVO DI SBIRCIARLE LE TETTE... MI SA CHE NON PORTA NIENTE SOTTO, LA TROIA!

NEL PARCHEGGIO DI QUESTO AUTOGRILL LA SETTIMANA SCORSA HANNO AMMAZZATO UN CAMORRISTA E IL QUESTORE VUOLE UNA PATTUGLIA OGNI TRE GIORNI, UN UOMO E UNA DONNA A ROMPERSI LE PALLE FACENDO FINTA DI ESSERE TURISTI...
BOLOGNESE? IO SONO PALERMITANO... CE LO VOGLIAMO FARE UN REGALO ALLA SIGNORA? UN'OCCASIONE... SOLO CINQUANTAMILA LIRE...
!
MINCHIA, SOLO CINQUANTA SACCHI... SARANNO ALMENO DIECI GRAMMI D'ORO, È DAVVERO UN'OCCASIONE... MA NON SO SE STEFANIA, EHM, L'ISPETTORE LONGHI APPROVEREBBE ...E SE FOSSE ROBA RUBATA?
GUARDA CHE È UN AFFARE ...MERCE RIMASTA DA UN CAMPIONARIO... MI FAI UN FAVORE A ME, DAVVERO!!
NO... NON LO VOGLIO! SMAMMA!!
E DAMMENE QUARANTA... DAMMI QUANTO VUOI TU, EH?
POLIZIA!! SE NON TI TOGLI DAI COGLIONI TI SBATTO DENTRO, TESTA DI CAZZO!!
BRAVO, SOVRINTENDENTE ...ADESSO TUTTA L'AREA DI SERVIZIO DI BOLOGNA NORD SAPRA' CHE C'È LA POLIZIA!!
MA IO...
VADO ALLA TOILETTE. LEI NON SI MUOVA DI QUI, COLIANDRO!
SI ALLONTANA SCULETTANDO. MA PERCHÉ POI SI SARA' VESTITA COSI' PER UN APPOSTAMENTO? MI SA CHE SE CI PROVO LA PICCOLA CI STA, NONOSTANTE IL CAZZIATONE CHE MI HA APPENA FATTO... MA FORSE LO HA FATTO APPOSTA. OHÈ, BIMBA, CHE FAI, PROVOCHI?

"LEI NON SI MUOVA DA QUI" STI DUE MARRONI!!
YAWN!!
REAK!!!
TUNK?
TUNK!
LA FIANCATA!! MI HA DATO UNA GRAN BOTTA ALLA FIANCATA!! CAZZO, IO SONO BUONO E CARO MA, CRISTO, NON TOCCATEMI LA MACCHINA, PERCHÉ, PORCO ZIO, MI INCAZZO COME UNA PANTERA!!
BRAVI!! COMPLIMENTI! VOGLIAMO APRIRLA PIÙ FORTE QUELLA PORTIERA?
MA CHE CAZZO VUOI? L'HO APPENA TOCCATO 'STO CESSO DI MACCHINA!!
CHE VUOLE QUESTO QUI?
CHI CAZZO SARESTI, TU?
SOVRINTENDENTE COLIANDRO! POLIZIA! FUORI I DOCUMENTI E APRITE IL BAULE, VE LO INSEGNO IO A ROMPERE I COGLIONI!!

SONO COSÌ INCAZZATO CHE STO GIÀ PENSANDO A UN PRETESTO PER FARGLI IL CULO PIÙ GRANDE CHE POSSO... BOLLO SCADUTO, BATTISTRADA CONSUMATI, GLI STOP. SE GLI MANCA IL TRIANGOLO, PORCA PUTTANA, GLI SEQUESTRO LA MACCHINA!
!
CI VOGLIA SCUSARE, SIGNOR SOVRINTENDENTE...
...I MIEI AMICI HANNO GUIDATO FIN QUI E SONO UN PO' STANCHI...
SE ABBIAMO DANNEGGIATO LA SUA MACCHINA SIAMO PRONTI A PAGARE TUTTI I DANNI...
...DAVVERO, DICA LEI QUELLO CHE VUOLE...
COLIANDRO!! LASCI PERDERE QUI, HO BISOGNO DI PARLARLE!
VERAMENTE IO... VA BENE, VENGO.
3×2
IN QUANTO A VOI, PER QUESTA VOLTA È ANDATA, PERÒ LA PROSSIMA...
E LA SMETTA, VENGA VIA!!

UNA CAMOMILLA PER IL SIGNORE...
UNA CAMOMILLA? MA CHE CAZZO...
NO, È CHE LEI OGGI MI SEMBRA UN PO' NERVOSO... FACEVAMO PRIMA A VENIRE CON UN FURGONE DELLA CELERE CON LA SCRITTA 'POLIZIA'!
MINCHIA, È VERO... L'HO FATTO DI NUOVO, HO DETTO IN GIRO CHE SONO UN POLIZIOTTO!!
È CHE QUEGLI STRONZI, LÀ FUORI, CON LA MIA MACCHINA, CIOÈ LA MIA ...NO, DAVVERO, STEFANIA...
ISPETTORE LONGHI, SOVRINTENDENTE, ISPETTORE LONGHI!!
LA CAMOMILLA MI FA SCHIFO, NON LA SOPPORTAVO NEANCHE QUANDO ERO BAMBINO. MA MIA MADRE MI DAVA CERTE PACCHE SE NON LA BEVEVO TUTTE LE SERE... E ANCHE ADESSO, APPOGGIATO AL BANCONE DELL'AUTOGRILL, MI SEMBRA QUASI CHE STEFANIA POSSA MOLLARMI UN PATTONE SE NON LO FACCIO. MI IMBARAZZA, PERCHÉ MI GUARDA IN SILENZIO E IO NON SO A CHE CAZZO STA PENSANDO, COSÌ DICO QUALCOSA, TANTO PER PARLARE.
È DA MOLTO IN POLIZIA, ISPETTORE?
TRE ANNI.

CAZZO... MI SCUSI. COSI' POCO TEMPO ED È GIA' ISPETTORE?
HO VINTO IL CONCORSO. SONO LAUREATA IN LEGGE.
CAZZO, TRE ANNI, IO CE NE HO MESSI SETTE PER DIVENTARE SOVRINTENDENTE!
MINCHIA ...MI SCUSI ANCORA. BÈ, SARANNO CONTENTI I SUOI... DICO, UN ISPETTORE... NIENTE MALE PER UNA DONNA, NO?
"...EHM, CIOÈ, VOGLIO DIRE... SAPPIAMO TUTTI COMUNQUE CHE IN QUESTO MESTIERE QUELLO CHE CONTA SONO L'ESPERIENZA E I COGLIONI... NEL SENSO DELLA PRATICA, NO? STARE PER LA STRADA, DARCI DENTRO, PICCHIARE DURO ...ROBE CHE NON SI IMPARANO IN UFFICIO. PER ESEMPIO, SE LE CHIEDESSI DOV'È STATA IN QUESTI TRE ANNI?
"UN ANNO ALLA MOBILE A PALERMO CON TRE CONFLITTI A FUOCO E UN ENCOMIO, UNO NELLA NARCOTICI A GENOVA, DODICI ARRESTI E UN ALTRO ENCOMIO, E UNO QUI A BOLOGNA ALL'UFFICIO CONTROLLO DEL TERRITORIO. È UN PASSO INDIETRO, LO SO, MA SONO VICINA A MIO MARITO CHE È ALL'UNIVERSITA'."
PERCHÉ, C'È UNA SQUADRA "UNIVERSITA'" ALLA QUESTURA?
INSEGNA ALL'UNIVERSITA'... ECONOMIA E COMMERCIO. E LEI DOV'È STATO IN QUESTI ANNI?
OH... UN PO' QUI E UN PO' LI'... DOVE C'ERA BISOGNO... TRE ANNI ALL'ORDINE PUBBLICO A CHIETI, DUE ALL'UFFICIO STRANIERI, UNO ALLA CONTABILITA' E ADESSO AL CONTROLLO DEL TERRITORIO...
...NESSUN CONFLITTO A FUOCO MA TRENTACINQUE ARRESTI, NESSUNO CONFERMATO DAL GIP. MERDA!!

IL DISCORSO SI È FATTO IMBARAZZANTE E, VISTO CHE CONTINUA A GUARDARMI COME UNA MERDA DI CANE, MI DEFILO...
ARF... VADO AL CESSO.
SI, L'ASPETTO QUI.
AANFF...
?
SALVE, COME VA? SE CI HA RIPENSATO, RIGUARDO ALLA COLLANA, IO SONO SEMPRE QUI... MI CHIAMO PIERLUIGI...
EHI, NON SARA' MICA UNO DI QUEI FINOCCHI CHE TI SI METTONO VICINO PER SBIRCIARTI IL PISELLO?
POSSO OFFRIRLE QUALCOSA... UN CAFFÈ, UN APERITIVO?
FUORI DAI COGLIONI!!
ZZIP!
TORNA IN CITTÀ? CHE ME LO DAREBBE UN PASSAGGIO? MI SI È ROTTA LA MACCHINA...
FUORI DAI COGLIONI!!!

COMMISSARIO, MI VOGLIONO AMMAZZARE!
NON SONO COMMISSARIO... TI VOGLIONO AMMAZZARE? CHE CAZZO DICI?
CREDONO CHE ABBIA VISTO QUALCOSA, MA IO NON HO VISTO NIENTE, LO GIURO ...CI HO SOLO SCAMBIATO DUE PAROLE COL NAPOLETANO CHE HANNO AMMAZZATO E DA UNA SETTIMANA È LA PRIMA VOLTA CHE TORNO QUI, LO GIURO!!
IL NAPOLETANO AMMAZZATO? IL CAMORRISTA... MERDA! MAGARI 'STO STRONZO HA VISTO QUALCOSA DI UTILE ALLE INDAGINI E NEANCHE LO SA...
VIENI... DILLO ALL'ISPETTORE LONGHI. È UNA DONNA, MA FA LO STESSO!
?
LI VEDO DALLA VETRATA DELL'AUTOGRILL. I TRE STRONZI DI PRIMA CHE TRAFFICANO INTORNO A UN FURGONE. COSÌ, MENTRE STEFANIA È DISTRATTA DALLE CHIACCHIERE DELLO SFIGATO, IO MAGARI POSSO TOGLIERMI LA SODDISFAZIONE DI FARGLI IL CULO...

ARRIVO SUBITO.
BA-421628
FACCIAMO LA SPESA?
EH? AH, SALVE, NO, È CHE MIO CUGINO, QUI... SA, È ROBA FRESCA, DEL SUD...
AH, E CI VOGLIAMO DARE UN'OCCHIATA A QUESTA "ROBA FRESCA"?

LO SAI QUELLO CHE SI DICE DEI CAMION DI VERDURA CHE VANNO A BOLOGNA, VERO?
CHE META' DEI CAMIONISTI DEL MERCATO ORTOFRUTTICOLO PORTANO ANCHE QUALCHE ALTRA COSA...
...E INFATTI!
"ROBA FRESCA DEL SUD!" EH! SEI IN ARRESTO, PEZZO DI MERDA!
E NIENTE SCHERZI, STRONZO. GIRATI PIANO E CON LE MANI IN ALTO!!
EHI, DEL FURGONE, SCENDI, DAI! SEI ANCHE TU DELLA PARTITA!
IN QUEL MOMENTO MI ACCORGO DI AVER FATTO DUE GRAVI ERRORI. PRIMO: NON HO DETTO A STEFANIA DOVE ANDAVO, E DA SOLO NON RIUSCIRO' A TENERE SOTTO CONTROLLO QUESTI QUATTRO PER MOLTO TEMPO. SECONDO: HO PUNTATO LA BERETTA FRA LE SCAPOLE DEL LUNGO, MA NON BISOGNA MAI FAR SAPERE AL FERMATO DOVE HAI LA PISTOLA, ALTRIMENTI...

TONK!
BOP!
AARGH!!
E MO'?
METTILO SUL FURGONE, LO SCARICHIAMO DA QUALCHE PARTE E CE LA FILIAMO!
VOI SIETE USCITI PAZZI?! IO MI OCCUPO SOLO DEL TRASPORTO, NON VOGLIO ENTRARCI. E POI QUELLO È UN POLIZIOTTO, ARRANGIATEVI!!
?!
VROUMM!
OWW!!
SGNAK!!
CHIT'T'E'MURT!!
OOO
ROARK

CLUNK!
VROOMMM!!
SKREEEKK!!
LO AMMAZZO QUEL FIGLIO DI PUTTANA! MI HA ROTTO IL NASO... LO VOGLIO AMMAZZARE IO!!
AAHIAARGH!!
STONE
ECCOLO!
Agip
STAI FERMO LÀ, PEZZO DI MERDA! NON TI MUOVERE!!
!! OO

CARMINE, ASPETTA...
HAI FINITO DI ROMPERE IL CAZZO ALLA GENTE CHE LAVORA, SBIRRO DI MERDA!!
CODINO DA' FUORI DI MATTO. E IO GIA' MI VEDO COL CERVELLO SPAPPOLATO SULL'ASFALTO QUANDO SENTO L'INTIMAZIONE DI STEFANIA...
OCCRISTO!!
POLIZIA! FERMO! METTI GIÙ QUELL'ARMA!!
AARGH!!
HO DETTO GIÙ LE ARMI!!
BLAM!
FOTTUTI DA UNA DONNA... CHE SCHIFO!
STAI ZITTO, SCEMO, E METTI SU LE MANI!!
MANETTE, SOVRINTENDENTE!
MANETTE, SÍ, CAZZO!!
AVETE SENTITO L'ISPETTORE? I POLSI, PEZZI DI MERDA!

-fine dell'episodio-

FROM
GUNDAM
Granata
SUNRISE ANIMATION FILM COMICS
LIRE 6 000
MOBILE SUIT
GUNDAM 0083 1
TRAFUGATE GUNDAM!
Granata
SUNRISE ANIMATION FILM COMICS
LIRE 6 000
MOBILE SUIT
GUNDAM 0083 2
INSEGUIMENTO SENZA FINE
GUNDAM È UN CARTONE ANIMATO!
C'È UN SOLO MODO DI LEGGERLO:
UN ANIME-COMICS!!
SUNRISE ANIMATION FILM COMICS
GUNDAM 0083
DA DICEMBRE IN EDICOLA!
Granata
JAPAN